ANNO XXXII — Martedì, 15 Luglio 1879 — N. 192

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto .	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 74 —
Cina, Giappone, Chili e Australia . .	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, DELIZY DAVIES ET COMP., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cui sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

Roma, 14 Luglio

BOLLETTINO POLITICO

Il ministero austriaco non ha dato ancora le sue dimissioni. Ma le parole stesse della *Rivista del lunedì*, che il telegrafo ci riassume oggi, fanno prevedere la prossima ricostituzione del ministero, sotto la presidenza del conte Taaffe, il quale ha diretto, come presidente dell'attuale Consiglio, le elezioni generali. La maggioranza conservatrice che si è stabilita con queste elezioni, fu il risultato dei compromessi e degli accordi che il conte Taaffe conchiuse col partito feudale. Ma questa maggioranza medesima richiede una modificazione ministeriale. Perocchè un governo nel quale predominano i liberali, non corrisponderebbe alla presente situazione parlamentare. Del resto, non si possono determinare preventivamente le conseguenze delle elezioni austriache. Nel Reichstag il partito liberale ed il conservatore non sono separati da termini così precisi e costituiti da elementi così omogenei che s'abbia a credere improbabile una alterazione qualunque dei calcoli fatti. Vi si agitano delle passioni politiche molto varie e vi sono di mezzo degli interessi molto discordi. E in generale le aspirazioni delle singole nazionalità che compongono la Cisleitania, prevalgono, nelle deliberazioni e nel contegno delle rispettive rappresentanze, sopra la considerazione delle idee e sopra gli istinti liberali o conservatori.

Ad ogni modo non è possibile contestare che le elezioni per il Reichstag austriaco sono state un trionfo dei conservatori. Il partito liberale vi toccò una grave sconfitta. Si direbbe che l'esempio della Germania e l'immediato contatto coll'impero tedesco ha esercitato una disastrosa influenza sulle sorti del partito liberale. [illegible] il ministero conservatore è ancora di là da venire, sebbene già vi si creda di avere una maggioranza conservatrice nel Parlamento; a Berlino invece si ha ora un ministero apertamente conservatore ed una maggioranza schiettamente conservatrice. La quale maggioranza del Reichstag tedesco comprenderà pure, a quanto pare, una frazione del partito dei nazionali-liberali. Perocchè diciassette membri di questo partito, secondo un dispaccio da Berlino, si sarebbero separati dal nucleo principale. L'attitudine dei nazionali-liberali si è fatta così ostile al principe di Bismarck, che non tutti gl'individui del partito si sentirono l'animo di diventare gli avversari dell'uomo al quale avevano prestato finora un devoto concorso nelle lotte parlamentari. In una delle ultime sedute del Reichstag parlò il sig. Forckenbeck, borgomastro di Berlino, che già era vice-presidente del Parlamento tedesco. Dal suo discorso, altrettanto fermo quanto moderato, si rileva con che animo i nazionali-liberali, dei quali egli è autorevole parte, si apparecchiano a combattere la politica economica del principe di Bismarck. Egli accusò il principe ed i suoi nuovi alleati di voler promuovere delle agitazioni nel popolo, perchè il loro protezionismo farà rincarare il prezzo di tutti i generi più necessari ed essenziali alla vita.

Anche le conseguenze politiche dell'accordo del governo coi conservatori e coi cattolici del Centro desta delle serie apprensioni in tutto il partito liberale tedesco. La Germania cesserà di essere il grande teatro della lotta della civiltà contro al Sillabo. Questa è la conseguenza immediata o certa del predetto accordo. Ma non vi è forse pericolo che venga giorno in cui la Germania diventi l'organo della reazione europea? Noi abbiamo già detto che questo pericolo non lo temiamo, perchè assurdo. La Germania non potrebbe mai trasformarsi in uno strumento del Vaticano senza esporsi ad essere lacerata dalla guerra civile. Le tendenze conservatrici manifestatesi ora in alcuni dei grandi Stati d'Europa sono nate da quelle intemperanze dei partiti socialisti ed anarchici, che non sembrano dover finire, perchè anche oggi il telegrafo ci narra di un individuo arrestato in Belgio e chiamato dalla sorte ad uccidere il re. Non la fede produsse coteste tendenze, ma l'istinto della conservazione sociale.

Mentre un dispaccio dal Cairo ci annunziava che il vicerè d'Egitto accetta un controllo delle potenze e lo desidera serio ed efficace, un altro dispaccio da Londra ci ragguagliava della natura e del modo di questo controllo, secondo le informazioni del *Daily Telegraph*. La Francia e l'Inghilterra avrebbero deciso di ristabilire la Commissione per il controllo delle finanze in Egitto. I nuovi commissari non eserciterebbero soltanto dei poteri definitivi, ma sarebbero anche i rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra. Quindi impossibile la loro destituzione. Commissario francese sarebbe il signor Blignières e commissario inglese il signor Baring.

LA SINISTRA, LA BUROCRAZIA E L'ACCENTRAMENTO

Le crisi ministeriali, come in Grecia e peggio che in Ispagna, si succedono dal 18 marzo senza posa; e la maggioranza rende l'immagine dell'inferno, che schermì il suo dolore col dar volta. Ministri nuovi e novellini si sono succeduti, com'era naturale, perchè il [illegible] doveva fare le sue prime prove. Alcuni uomini di Stato temperarono l'inesperienza dei colleghi colla loro competenza indiscutibile. Alcuni nuovi amministratori, come l'on. Baccarini, fecero buona prova; e a noi, amici della verità, piace attestarlo. Ma non è di ciò che vogliamo occuparci oggidì; giova esaminare un aspetto abbastanza nuovo della questione. La Sinistra ha sempre tirato a palle rosse contro la burocrazia ed ha esaurita, declamando contro di essa e contro l'accentramento, la sua vena oratoria. Ora, per dir le cose colla consueta schiettezza, non vi è stato mai partito politico più in balìa della burocrazia della Sinistra, la quale per soprassello ha reso ancor più rigido il nostro sistema accentratore. Si badi bene — noi non abbiamo alcun pregiudizio contro la burocrazia. Nell'insieme è operosa, devota allo Stato, punto partigiana, cautissima; dopo il 18 marzo, non vi è pericolo che si comprometta coi vecchi reggitori della cosa pubblica! Ma la naturale conseguenza delle crisi ministeriali che si rinnovano di sei in sei mesi è di dare alla burocrazia una prevalenza decisiva nelle faccende dello Stato. Quando il ministro e il segretario generale cominciano a riconoscersi nel labirinto delle nostre amministrazioni, cadono; i nuovi ricominciano il tirocinio e cadono ancora, e così si continua in queste erculee fatiche. Siccome la nostra burocrazia è buona, così accade che, nonostante le crisi, gli affari dello Stato, per moto d'inerzia, continuando l'antico andazzo procedono mediocremente.

Ma noi, che non abbiamo mai declamato contro la burocrazia, non consideriamo come un ideale di governo libero e rappresentativo, quello in cui essa spadroneggia, come succede oggidì in Italia. L'azione ministeriale, cioè l'alta direzione, non è inutile; la responsabilità del ministro competente deve dar vita, moto, calore e colore a questa massa pigra e indigesta. Tutto ciò manca da più anni alla direzione della cosa pubblica; poichè, dopo il 18 marzo, i gabinetti, insidiati dalle crisi, che maturano e scoppiano a breve scadenza, non hanno la sicurezza dell'avvenire, e perciò mancano di quella antiveggenza serena così necessaria al retto andamento della pubblica amministrazione. Si dirà che anche quando governava la Destra le crisi ministeriali in famiglia non facevano difetto, coll'aiuto della minoranza di Sinistra. Ciò è vero; ma la vita media dei gabinetti di Destra è stata più lunga, e perciò i ministri avevano modo di far sentire il freno alle amministrazioni. Se dovesse continuare questo stato di cose, dall'eccesso del male potrebbe sorgere il conforto, se si studiasse di rendere sempre più razionalmente ordinate e seregganti le grandi amministrazioni dello Stato, a uso inglese, dirette da capi autorevoli. A mo' d'esempio, poco conta all'amministrazione della Posta se sia ministro l'onor. Baccarini o l'onor. Mezzanotte; essa procede da sè, sotto la guida rispettata di un capo autorevole.

Ma un uomo superiore, che avesse studiato a lungo, e in relazione colle condizioni speciali del nostro paese: il [illegible] una influenza decisiva anche sulla posta. E il caso di amministrazioni somiglianti alla postale è raro; e ancora siamo lontani dall'ideale inglese. Quindi se ne trae che tutto questo tramestio di ministri che si succedono, scelti senza equità di criteri, contribuirà a peggiorare la nostra burocrazia. Poichè i ministri cattivi e peggio ancora, loro segretari generali, affaccendati, iracondi, che assaporano per brevi ore le voluttà del potere, guastano la burocrazia, che non è sempre forte e autorevole abbastanza a resistere. E così continuando, gli affari pubblici di ogni specie andranno alla peggio.

Così si dica del tanto strombazzato discentramento, il quale non è un sistema che si applica di getto, ma richiede attente, diligenti e minute osservazioni a fine di esaminare la macchina dello Stato e vedere come meglio se ne possano distribuire le forze. Il discentramento è anch'esso un affare di esperienza; anche i ministri di Sinistra non l'acquistano che col tempo e coll'uso del governo. Del resto fra le teorie e le applicazioni del discentramento, la Sinistra ha chiarito i più strani contrasti. Parlava della più larga libertà comunale; di questo suo affetto rimane il ricordo di due progetti di leggi, uno inteso a sottoporre alla Corte dei conti i consuntivi dei bilanci comunali, l'altro al Parlamento i prestiti comunali. Parlava di ristorare le finanze comunali, non distribuendo più uffici nuovi senza le corrispondenti entrate ai corpi amministrativi. E in prova di questo affetto vi è il progetto di legge sul dazio consumo, e recenti circolari del ministro della pubblica istruzione che aggravano i comuni non lievemente nelle tasse scolastiche. E non si finirebbe più se si volessero notare tutte le contraddizioni stridenti tra le parole e gli atti. Tutto ciò è evidente a tutti; ma insino a quando il popolo italiano sarà l'ultimo ad avvedersene? E non è mirabile la sua pazienza o paurosa la sua indifferenza?

Debiti comunali e provinciali

Dalla Direzione della statistica abbiamo ricevuto il fascicolo della statistica dei debiti comunali e provinciali al 31 dicembre 1877.

Sul totale di 8297 comuni, 3515 hanno debiti, e gli altri 4782 non ne hanno. Di 11,417,465 abitanti è la popolazione dei comuni che non hanno debiti e di 16,352,070 quella dei comuni che ne hanno.

Al 31 dicembre 1877 il debito dei 3515 comuni ascendeva a L. 707,551,235. Alla fine del 1877 avevano debiti 42 comuni su cento, e la quota del debito per abitante era di L. 43 27, ragguagliata sulla popolazione dei soli comuni aventi debito, e di lire 25 47 ragguagliata sulla popolazione di tutto il Regno.

La popolazione dei comuni aventi debito ha appena variato nel corso di quattro anni. Erano 41 per cento nel 1873 e 42 nel 1877.

Le proporzioni per testa nel 1877 oscillano (sulla popolazione dei soli comuni aventi debito) fra 107 lire per la Toscana (in causa del contingente fiorentino) e lire 7 55 per gli Abruzzi e Molise.

Distinguendo i comuni in urbani e rurali, si ha che nel 1877 erano 151 i comuni urbani senza debito e 262 gli indebitati, e 3253 comuni rurali con debito e 4631 senza.

[illegible] tanto pesa come 10 lire nei comuni urbani e come solo 9 e mezza nei rurali; per adeguato, fra le due specie di comuni risulta un debito di 43 lire a testa.

Le provincie aventi debito nel 1873 erano 48 e 49 nel 1877. Ne andavano esenti, quindi, 21 nel 1873 e 20 nel 1877.

Il debito provinciale era di L. 56,401,300 nel 1873 e di L. 90,073,633 nel 1877.

Lettere parigine

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi-Versailles, 11 *luglio*.

(D) Il maresciallo Mac-Mahon, che, dopo essersi ritirato dal potere, non aveva più fatto parlare di sè, è ora rientrato in iscena, insistendo per ottenere il permesso di recarsi a Chislehurst e lagnandosi amaramente del rifiuto che gli venne opposto. Il governo non poteva autorizzare un maresciallo di Francia a varcare lo stretto senza concedere uguale facoltà a tutti i suoi colleghi. Egli è evidente che gli obblighi di parecchi alti funzionari verso Napoleone III non li impegnavano rispetto al principe imperiale. Potranno restar grati anche alla memoria di quest'ultimo dei benefizi ricevuti dal padre, senza essere punto vincolati al principio dinastico. Or bene, l'interesse del partito bonapartista è di dare a questi funerali il carattere più dinastico che sia possibile. Riuscirebbe malagevole a un invitato il far delle riserve e di sostenere che partecipa soltanto al lutto e non alla dimostrazione politica. Il pubblico diffidente avrebbe sempre supposto che i marescialli di Francia, recandosi a Londra, avessero preso parte a conciliaboli e macchinazioni. Il governo rende loro veramente un servizio, togliendoli dalla falsa posizione in cui si troverebbero per la loro presenza in mezzo a persone che hanno fermamente deciso di nulla risparmiare per operare in Francia un cambiamento di regime. Questo governo i nostri marescialli non lo amano. Si doveva permettere che essi comparissero in veste di cospiratori? Giammai, per avventura, un governo ha tollerato tanti voti pubblici per la pronta sua distruzione. Della quale tolleranza io non biasimo i nostri ministri. Ma il 18 corrente i grandi banchetti legittimisti serviranno di pretesto a numerosi brindisi al ritorno di Enrico V.

La nostra repubblica somiglia un po' al re travicello, sul quale le rane si credevano lecito di far baldoria. In un paese così poco avvezzo a questo genere di libertà, la placidità del gabinetto dà alla nostra repubblica l'aspetto di un'eredità che diversi eredi si contendono. Il conte di Chambord, perchè lo hanno battezzato il *figlio del miracolo*, crede sempre prossimo il momento di diventare un prodigioso monarca. Il conte di Parigi, il quale si rammenta che suo avolo a forza di umiltà e di abilità si è sostituito a Carlo X, sogna d'essere più avveduto ancora che Luigi Filippo. Uno degli amici di questo pretendente affermava seriamente che il conte di Chambord sarebbe stato proclamato re in omaggio ai principii, ma l'indomani avrebbe immediatamente abdicato in favore del conte di Parigi.

Questa è pure la risoluzione che una frazione del partito bonapartista vorrebbe imporre al principe Napoleone Gerolamo. Ma forsechè la repubblica non esiste più? Sa bene che i cacciatori politici, al pari di tutti gli altri cacciatori, sogliono vendere la pelle dell'orso prima di averlo ucciso. Non è però men vero che il nostro orso repubblicano è molto mansueto e benigno, e non si ode la sua voce. È impossibile di far meno rumore di quanto ne fa il signor Grévy. Non porge materia di discorsi nemmeno agli sfaccendati, dando loro delle feste e lasciando [illegible] contro il clero. Il signor Giulio Ferry vorrebbe chiudere alcuni Istituti degli ordini religiosi, e da quindici giorni lo vediamo affermare che soltanto alcune di queste congregazioni sono cattive. I signori Deschanel e Madier de Montjau dicono invece che sono tutte pessime, e il signor Baudry d'Asson sostiene che sono tutte perfette. Aggiungete le dissertazioni teologiche del signor Paolo Bert contro i gesuiti e quelle del signor Granier de Cassagnac in favore. In conclusione i nostri deputati hanno dato al signor Giulio Ferry piena facoltà di chiudere a suo piacere le scuole de' gesuiti e di altri Ordini religiosi. Ma sotto Luigi Filippo, il governo, che pure era fortemente armato contro il clero, lo lasciava tranquillo. Chi sa se ora non assisteremo al medesimo spettacolo, quando anche il Senato sancisse il voto della Camera dei deputati?

Quanto alla Camera dei deputati, terminato di discutere la legge Ferry, ha intrapresa la discussione del bilancio. Il signor Allain-Targè ha sollevato la questione della conversione della rendita, ricordando quali ire Luigi Filippo avesse suscitate, rifiutandola ostinatamente. Tosto il signor Leone Say ha dichiarato che, a suo avviso, sarebbe inopportuna.

I nostri giornali clericali hanno la parola d'ordine di accusare i nostri ministri d'occuparsi troppo dei gesuiti e non abbastanza dei danni che le pioggie persistenti recano all'agricoltura. Francamente parlando, è più facile premunirsi contro i gesuiti che contro le pioggie. Già i nostri vescovi organizzano delle processioni collo scopo di far risplendere il sole. I suddetti giornali vorrebbero che i ministri facessero concorrenza ai vescovi e portassero in processione, per esempio, la statua del sig. Thiers per rimettere il barometro al bel tempo?

La Commissione delle Camere ha modificato un articolo della legge adottato dal Senato e relativo al ritorno delle due Assemblee a Parigi. Secondo l'art. 5°, il diritto di requisire direttamente le truppe, attribuito ai presidenti delle Camere, sarebbe subordinato ad un accordo col ministro della guerra. Il relatore, sig. Floquet, protesta contro questa disposizione, appoggiandosi all'autorità del sig. Grévy, il quale, ai tempi dell'impero, esponeva che « la protesa inefficacia del diritto di requisizione diretta « per parte del Corpo legislativo, in confronto del diritto di proroga e di scioglimento spettante al potere esecutivo, non « era una ragione sufficiente per respingere « un'arma che poteva diventare l'ultimo rifugio del diritto. »

Solo fra i marescialli di Francia, il maresciallo Le Boeuf è partito per Chislehurst, malgrado il divieto del ministro della guerra.

Il *Pays* pubblica la seguente violentissima nota intorno al divieto posto dal governo alla partenza del maresciallo Mac Mahon:

« Egli è probabilmente in seguito alla « disapprovazione generale sollevata dalla « sua assenza dalla cerimonia funebre nella « chiesa di S. Agostino, che il duca di « Magenta ha chiesto un permesso, che « forse è lietissimo gli sia stato negato. »

Il ministro della guerra ha permesso al generale d'Espeuilles, che comanda la 4.a divisione di cavalleria, ai colonnelli De Ligeville e Lamey al capitano di vascello Duperrè, tutti antichi ufficiali d'ordinanza del principe imperiale, di recarsi in Inghilterra.

Vi segnalo ancora, a titolo di singolarità, una domanda che il *Pays* indirizza alla duchessa di Magenta e la cui sconvenienza è veramente degna dei modi di polemica di quel giornale: « Saremmo lieti di sapere, « scrive il *Pays*, se la signora di Mac « Mahon ha conservato il servizio da tavola « la famiglia Mac Mahon mangiava nei « piatti d'argento che le erano stati regalati da Napoleone III. »

I Cassagnac padre e figlio non hanno vinto la battaglia di Magenta, locchè loro non ha impedito di ricevere da diversi bilanci, dall'orleanista, fra gli altri, e dal bonapartista, tanto da comprare dell'argenteria in quantità ben maggiore di quella che ha ricevuta la marescialla Mac Mahon. E per quanto abbiano potuto essere eloquenti le apologie della schiavitù, grassamente pagate al signor Granier de Cassagnac padre, prima del 1848, da proprietari dei negri delle colonie francesi, esse varranno sempre meno dei servizi che il duca di Magenta ha reso alla Francia, in Crimea e in Italia.

I funerali del principe imperiale

La *Liberté* pubblica il seguente dispaccio da Chislehurst, 12 luglio:

« Il corpo del principe imperiale è arrivato ieri sera a Camden-Place e fu deposto in una capella ardente e tutta coperta sopra e intorno di drappi bianchi. Stamane, alle 9, le truppe erano già radunate nel parco intorno al castello. Numerose delegazioni dell'esercito inglese vennero successivamente a salutare il corpo che era custodito dai generali francesi autorizzati ad assistere alla cerimonia. Alle 11 il cannone tuona, il corteggio si mette in marcia. Il feretro, coperto di bandiere, di fiori e di corone, è collocato sopra un carro; subito dopo viene il cavallo favorito del principe, condotto da un palafreniere; poi viene Uhlmann, il cameriere del principe. I cordoni sono tenuti dal principe di Galles, dal duca

---

17

APPENDICE

FIORE DI LANDA

ROMANZO

di E. De Rothenfels

(DAL TEDESCO)

— Tu lo sai pure che un solo pensiero, un solo interesse mi muove: il procurare al mio Carlo una splendida sorte è il solo scopo della mia vita, ed io mi sottopongo volontieri ad ogni privazione per giungere di un passo più vicino a tale scopo.

Sul sembiante d'Elmaro non comparve questa volta traccia di quello scherno, che v'era sì spesso attirato dal contegno della bella donna; all'incontro vi si stese di sopra un'ombra profonda che pareva appena giustificata dalle parole di lei. Con un gesto di rabbia ei gettò il suo sigaro mezzo spento oltre al parapetto, e volgendosi a sua sorella, disse serio serio:

— Credo che, davvero, adesso il nostro tema sia esaurito. Addio dunque, per adesso, Caterina, voglio fare ancora una passeggiata sulla riva.

La principessa lo seguì collo sguardo, che esprimeva una viva soddisfazione, anche da lontano, mentr'ei s'avviava lungo l'arg'ne.

— Difenditi quanto puoi, mio caro Elmaro — pres'ella a dire — tu sei in mia mano, e mio...

Qui s'interruppe quasi ella stessa atterrita da ciò che stava per dire, poi s'alzò in fretta, e quasi avesse orrore della solitudine, suonò il campanello; ed al servo che comparve ingiunse di far venire la signorina Molly e il piccolo Carlo.

XI.

Il rapimento

Il giorno seguente faceva un bellissimo tempo e tutta la società dei bagnanti fece in comune una gita sul mare. La barchetta della principessa era stata ornata da fiori e da banderuole, ed essa era rimasta siffattamente compiaciuta dell'attenzione usatale, che sorrise graziosamente perfino a Carolina Stellati, che si trovava colla famiglia nella medesima sua barca.

Erica non aveva assistito a tutto ciò che da lontano, e poscia, pure da lontano, cioè dalla scala della sua terrazzina, osservò il ritorno delle barche. La distanza era troppa perchè si potessero distinguere le persone; ma essa sapeva che nella prima barca si trovavano Carolina, Elmaro e la principessa, e si affaticava a completare colla fantasia ciò che non le riusciva visibile allo sguardo.

Poscia rimase assorta in questo giuoco della fantasia a sedere ancora lungo tempo sulla sua scala. Venne la sera; più e più scomparvero ad occidente le striscie dorate, ed una stella dopo l'altra comparve sul firmamento. Erica sapeva che la principessa aveva accettato per quella sera un invito in una famiglia vicina, e lasciò quindi incurata la chiamata di Cristina, che aveva portato il lume nel salottino annesso alla terrazza.

Finalmente essa scorse anche in quella penombra una numerosa brigata venire lungo la strada. La figura della principessa, avvolta in una candida mantiglia, si distingueva assai bene, ed essa riconobbe pure, a propria meraviglia, il piccolo Carlo vicino a sua madre. Essa sapeva di certo che quest'ultima si divideva di rado da lui; nondimeno gli parve tarda l'ora per condurlo seco.

Le altre persone, per quanto vi si adoperasse, non le riuscì di distinguerle. Udì bensì risuonare il riso argentino di Carolina e la voce profonda del signor Develli che pareva assorto in animata conversazione.

Quando la brigata ebbe salito il poggio su cui Erica scorgeva le finestre della casa che li aspettava splendere illuminate, ella si ritirò finalmente; Cristina aveva preparato il tavolo per il the, ed Erica, ch'era solita apprestare questo ella stessa per la madre, s'accostò al tavolo e cominciò ad attendere al suo ufficio. La vecchia signora sedeva in un seggiolone cogli occhi semichiusi e in uno stato quasi di letargia. In questo stato ella cadeva ora spesso e non le era più possibile colla forza dello spirito di vincerlo. Ella non osservò quindi la tal quale agitazione di Erica, essendo quasi appena in grado di prender la tazza di the, che quella le offriva.

Come tutte le sere, Erica prese poscia un libro per fare un'oretta di lettura alla madre. Il suo spirito però era assente da essa, per cui mancava alla lettura non solo l'espressione, ma spesso perfino il senso. Ma l'ascoltatrice, che per lo più soleva usare una critica acuta, non mostrò in quella sera avvedersi di nulla perchè non fece veruna osservazione. Sicchè Erica seguitò a leggere e leggere, alzando di quando in quando l'occhio all'orologio per vedere se non fosse passato il tempo assegnato alla lettura stessa.

Frattanto entrò nella stanza Cristina, la quale con la confidenza di una vecchia serva di casa, prendendo a pretesto non so qual faccenda, incamminò subito una conversazione.

— Che razza di vita si tenga ora in Bagnoverde, nessuno il crederebbe. Ogni giorno v'ha un altro divertimento. Oggi poi, che sono stati tutti per delle ore a girare sul mare, potevano ben rimanere la sera a casa tranquilli. Ma no; ecco che al nostro signor vicino, (che farebbe meglio a tenere custoditi i suoi figliuoli coi loro conigli) deve ancora venire in capo di dare una festa. Tutte le stanze son gremite di gente, ridono e fanno un chiasso che si può udire fino dal nostro giardino, e suonano il pianoforte, e ballano anche. A noi ci hanno già vuotato mezzo il pozzo, perchè naturalmente tutti vogliono bere, e nessuno vuole altra acqua che la nostra. Come l'andrà a finire poi nol so.

La madre d'Erica troncò i lamenti di Cristina, mentre, alzandosi lentamente dal suo seggiolone, diceva a voce sommessa:

— Sono stanca, e anderò a letto.

Cristina corse ad offrirle il braccio, e quella disse volgendosi a Erica:

— Essendo una serata così bella, tu potresti ritornare un po' fuori, Erica, e così vedere co' tuoi occhi, che c'è di vero nel racconto di Cristina, perciò credo che ci avrai piacere di troncare la nostra lettura. Buona notte, figlia mia. — E la figura incurvata, reggendosi al braccio della donna, abbandonò lentamente la stanza.

Come prima fu sola, Erica uscì infatti sulla terrazza. Un'aura molle e soave che le accarezzò la gota parve invitarla maggiormente ad allontanarsi un poco. Dapprima ella si vide circondata da impenetrabile oscurità; che parea tale anche maggiormente per il contrasto della luce che si stendeva dalle finestre del salottino intorno alla casa. Ma quand'ebbe abbandonato quel cerchio di luce e si fu alquanto assuefatta all'ombra che la circondava, potè conoscere distintamente i contorni dei cespugli e delle case e in generale di tutti gli oggetti principali che la circondavano.

Il cielo aveva steso il suo splendido manto di stelle fiammeggianti e vivaci; un'altra stella pareva fiammeggiare più viva dell'altre all'orizzonte, ma per breve tempo durava l'illusione, perchè la sua luce mutabile e vacillante la faceva in breve conoscere per una face terrestre, ed era infatti il faro che splendeva dalla torre di S... per guidare il marinaio nelle tenebre.

La prossimità soltanto dava a quel piccolo punto lucente sì poco veggenti occhi umani il vantaggio sopra le faci lucenti del cielo. Mondi la cui ampiezza lo spirito umano può appena giungere a concepire, impallidivano al paragone del tenue e meschino lume acceso da mano umana. Quella vista di quanto orgoglio, e in pari tempo di quanto profonda umiltà non doveva ella riempiere! la sconfinata potenza del pensiero umano, e la meschinità delle sue forze poste l'uno al confronto delle altre!

L'occhio d'Erica rimanea fisso a quella luce viva e raggiante che le era sì

di Cambridge, dal duca di Connaught in uniforme e dal sig. Rouher.

« Il lutto è portato dal principe Gerolamo Napoleone e da' suoi due figli; dopo vengono gli antichi ministri dell'imperatore Napoleone III, i senatori, i deputati e le persone più notabili del partito bonapartista. Lungo il passaggio del corteggio la folla è immensa. Tutti sono vestiti a lutto. Da ogni parte si sentono espressioni di simpatia e di rammarico.

« La guardia d'onore, composta dei cadetti della Scuola militare di Woolwich, circonda il carro funebre. Dei distaccamenti di lancieri e tre batterie di artiglieria formano la scorta militare.

« La regina e la principessa Beatrice sono vestite in gran lutto. Al loro arrivo a Camden-Place esse erano visibilmente commosse. Un gran numero di francesi venne stamane da Londra per assistere alla funebre cerimonia. Una deputazione di operai, arrivata stamane a Chislehurst, assiste ai funerali. Tutti i francesi sono ammessi a far parte del corteggio, purchè presentino il loro biglietto di visita. Ciascuno di essi, arrivando a Camden-Place, riceve una fotografia del principe.

L'esecuzione della legge sulla pesca

Dal ministero di agricoltura e commercio fu indirizzata ai prefetti, ai presidenti delle Camere di commercio e ai capitani di porto la seguente circolare colla quale si accompagna gli schemi di regolamento per l'esecuzione della legge sulla pesca di mare e sulla pesca lacuale e fluviale:

L'articolo secondo della legge sulla pesca del 4 marzo 1877, n° 3706, ha stabilito che i regolamenti per la sua esecuzione e le successive loro modificazioni siano approvati per decreto reale, previo il parere dei Consigli provinciali, delle Camere di commercio e dei capitani di porto, nelle cui giurisdizioni le disposizioni regolamentari dovranno essere applicate.

In adempimento di questa disposizione, mi pregio di comunicare alle rappresentanze ed alle autorità indicate dalla legge i due qui uniti schemi di regolamento, uno per la pesca di mare, l'altro per la pesca lacuale e fluviale, e le invito a favorirmi senza indugio il loro parere.

In questa occasione credo mio debito ricordare il sistema seguito nella compilazione di questi regolamenti, e i principii generali cui sono informati.

È noto, che la nuova legge sulla pesca ha rinviato in gran parte ai regolamenti l'ufficio di stabilire le disposizioni da cui la pesca deve essere disciplinata, in relazione ai fini che la legge stessa si propone. Questo cómpito non era per fermo molto agevole, avvegnachè gli ordini, che hanno regolato finora questa materia [illegible] mente fra loro; ed era mestieri tener conto della varietà delle condizioni e delle consuetudini, nell'atto stesso che dovevansi coordinare le nuove discipline ai principii generali consacrati dalla nuova legge.

Anzitutto, intorno al modo di procedere alla preparazione dei regolamenti, questo ministero credette opportuno di confortarsi degli avvisi di una Commissione speciale, composta di persone assai competenti. In conformità ai voti di questa, con lettera-circolare del 12 giugno 1877, N. 2213, il ministero invitava le rappresentanze e le autorità locali, e gli stessi interessati a concorrere, col consiglio e coll'opera, alla compilazione di una serie di primi schemi di disposizioni regolamentari, le quali fossero l'espressione genuina e compiuta dei bisogni dell'industria, e potessero servire di guida al governo nella formazione dei regolamenti da sottoporsi alla sovrana sanzione.

Fu perciò istituita in ciascuna provincia, una Giunta speciale con l'incarico di preparare i primi schemi dei regolamenti per la pesca fluviale e lacuale, e fu istituita in pari tempo una Giunta speciale in ciascun compartimento marittimo, con lo stesso mandato riguardo alla pesca di mare.

Non occorre che io ricordi come siffatte Giunte venissero costituite, poichè ciò è ben noto alle rappresentanze ed alle autorità, cui ho il pregio d'indirizzare la presente.

La circolare di cui è parola, dettava pure alcune norme intese a guidare le Giunte nel lavoro cui doveano accingersi.

Il ministero ebbe a lodarsi del provvedimento adottato, poichè in generale le Giunte anzidette adempirono al debito loro con molta cura e fornirono al governo un materiale pregevole ed utilissimo per la formazione dei regolamenti. Alcune di tali Giunte lasciarono a desiderare una maggiore sollecitudine, ma la difficoltà del tema fu scusa al ritardo.

Raccolti questi lavori, fu ravvisato indispensabile, rispetto alla pesca di mare, un lavoro intermedio volto a coordinare e ad unificare in parte le proposte delle Giunte compartimentali, avvegnachè sia consuetudine di un gran numero di pescatori delle nostre coste di recarsi ad esercitare la loro industria in acque diverse e sovente lontane da quelle del loro compartimento marittimo, e sarebbe manifestamente irrazionale e dannoso che essi trovassero ad ogni compartimento norme per troppi rispetti disformi. Fu pertanto diviso di ripartire il litorale italiano in sei zone. I capitani dei compartimenti, compresi in ciascuna zona, formarono una nuova Giunta, la quale, presi ad esame i primi schemi, ne formò un solo, con norme quasi affatto uniformi per tutta la zona.

Condotto a fine anche quest'ultimo lavoro, nell'intendimento che i regolamenti per l'esecuzione della legge sulla pesca riescano opera, il più che sia possibile, perfetta, fu proposto alla sovrana sanzione un decreto per cui fu istituita una Commissione composta di persone singolarmente competenti nella materia, coll'incarico di esaminare le proposte delle Giunte locali e di formulare gli schemi definitivi dei regolamenti.

Il volume N. 3, degli annali dell'industria e del commercio, che mi pregio d'inviare colla presente alle SS. LL., contiene gli atti della Commissione reale: da essi risultano il procedimento ed i criteri seguiti dalla Commissione nel formulare i regolamenti, le ragioni di ciascuna fra le disposizioni accolte, e i motivi che consigliarono di rigettarne altre. In questo volume trovansi anche stampati (in fine) i due progetti di regolamento deliberati dalla Commissione reale.

Il ministero accoglie per sua parte, pressochè testualmente, gli schemi formulati dalla Commissione e li sottopone al parere dei corpi indicati dall'art. 2 della legge, *quali sono stampati nel fascicolo a parte che parimenti si unisce alla presente.*

Le relazioni delle due Sotto-commissioni, in cui la Commissione reale erasi ripartita, e le discussioni che ebbero luogo nelle adunanze plenarie della Commissione medesima intorno a ciascuna disposizione, mi dispensano dall'indicare partitamente i principi che informano i due schemi di regolamento. Mi limiterò ad accennarne alcuno ed a segnalare qualche circostanza che richiede speciali avvertenze.

La legge 4 marzo 1877, nel suo articolo secondo, parla di *regolamenti*: da ciò il quesito se convenisse formare un regolamento sol per la pesca di mare e un altro per la pesca fluviale e lacuale, ovvero tanti regolamenti sulla pesca di mare quanti ne sono i compartimenti e le zone marittime, e tanti sulla pesca fluviale e lacuale quante sono le provincie.

I criteri sostanziali, accolti dalla Commissione nell'esegimento dei suoi lavori la condussero a risolvere nel miglior modo anche il quesito di forma or ora accennato.

Anzi la Commissione adottò la massima fondamentale che, nell'interesse stesso dello svolgimento dell'industria peschereccia, e in quello delle popolazioni che traggono da essa i mezzi di sussistenza, si dovessero accoglier nei regolamenti soltanto le prescrizioni e i divieti rigorosamente necessari per raggiungere i fini della legge, e quello principalmente della conservazione della specie. Inoltre la Commissione non potè accogliere le disposizioni che, sebbene tali da recare qualche giovamento alla pesca avrebbero gravemente nociuto a inte- [illegible] vanza.

Tutto ciò semplificò singolarmente la materia e mostrò che le eccezioni richieste dalle condizioni particolari di taluni luoghi potevano ridursi a pochissime. D'altra parte, se la consuetudine di un gran numero di pescatori di mare di recarsi ad esercitare la loro industria in acque lontane dai proprii compartimenti, rende assolutamente necessario, come già ebbi ad avvertire, che siene in gran parte uniformi lungo tutto il litorale dello Stato, le discipline della pesca di mare, analoga necessità fu giustamente ravvisata dalla Commissione rispetto alle disposizioni sulla pesca fluviale e lacuale, tenuto conto del fatto che la più gran parte dei laghi e dei fiumi bagna più provincie, laonde sarebbe illogico e nuocerebbe al fine della conservazione delle specie una difformità nelle discipline di maggior momento fra l'una e l'altra provincia. Da ultimo si è posto mente che, tanto riuscirebbe molesto a coloro che attendono alla pesca il dover ricercare in altrettanti regolamenti le disposizioni in vigore nelle diverse provincie e nei diversi compartimenti marittimi dello Stato, quanto tornerà loro comodo di trovar riunite in un unico regolamento, rispettivamente per la pesca di mare e per quella d'acqua dolce, tutte le disposizioni generali e tutte quelle ancora che hanno carattere locale. Di qui la conchiusione, cui giunse la Commissione, che due soli regolamenti si avessero a fare, uno, cioè, per ciascuna delle due specie di pesca, destinando in entrambi un apposito titolo alle disposizioni speciali richieste dalle condizioni particolari di talune provincie, di taluni compartimenti, o di talune acque.

Nell'art. 2 del progetto di regolamento sulla pesca di mare, e nell'art. 2 di quello sulla pesca fluviale e lacuale sono stabiliti, pei luoghi ove le acque dolci sono in comunicazione con quelle salate, i limiti in cui cessano d'aver vigore le norme relative alla pesca marittima e cominciano ad aver vigore quelle sulla pesca fluviale e lacuale. La Commissione adottò lo stesso limite cui s'estende la giurisdizione delle autorità marittime e ciò coll'intento di mettere in armonia le disposizioni sulla pesca di mare con quelle sulla marina mercantile, avvegnachè l'esegimento delle une sia affidata alle stesse autorità locali cui è commesso quello delle altre; ma ha dovuto far un'eccezione rispetto alle lagune, ai laghi, agli stagni e a tutti gli altri bacini d'acqua salsa, comunicanti col mare; questi furono collocati sotto le norme relative alla pesca di mare, quand'anche si trovino fuori della presente giurisdizione delle autorità marittime, poichè la natura dei pesci che ivi hanno vita non avrebbe consentito di applicar loro le discipline sulla pesca fluviale e lacuale. Vedranno le autorità e le rappresentanze cui la presente è indirizzata, se in taluni luoghi non possa per avventura tornare acconcio, come già fu fatto per alcune foci del Po all'art. 64 del regolamento sulla pesca di mare, e all'art. 23 di quello sulla pesca fluviale e lacuale, di determinare in modo specifico e per via di indicazioni topografiche i limiti fra le due specie di pesca, e fra i due regolamenti.

Il criterio più sopra accennato, di accogliere soltanto le prescrizioni ravvisate indispensabili a raggiungere i fini della legge e quello di conseguire la maggior possibile uniformità di discipline, condussero la Commissione ad eliminare, salvo soltanto alcune eccezioni consigliate dalle condizioni affatto speciali di alcuni luoghi, tutte le disparatissime disposizioni che erano state proposte dalle giunte locali rispetto all'apertura minima delle nasse ed a quella delle reti.

La Commissione ritenne che, a tutelare la conservazione e moltiplicazione delle specie, debba bastare in generale il precetto accolto nell'articolo 3 della legge per cui è vietata la pesca ed il commercio dei pesci non pervenuti a determinate dimensioni.

Le quali dimensioni furono poi stabilite dalla Commissione in apposite tabelle allegate ai due regolamenti. In queste, accanto al nome *scientifico* e a quello *italiano* di ciascuna specie di pesci, è indicato anche il nome *volgare* secondo i principali dialetti d'Italia. Dovrà esser cura dei Corpi locali e capitani di porto di completare e di correggere, ove faccia d'uopo, col concorso di persone perite nella *ittiologia*, i nomi volgari indicati in queste tabelle.

Alcune Giunte provinciali, nei primi schemi di regolamenti per la pesca lacuale e fluviale, avevano proposto una disposizione diretta a istituire Ispettori mandamentali per la sorveglianza sulla pesca, affini questi che esistono già ed hanno fatto ottima prova in alcune provincie. La Commissione fu d'avviso che il regolamento non dovesse rendere obbligatoria per tutte le provincie l'istituzione di tali agenti; ma che avesse soltanto a stabilire come e da chi debba essere approvata la nomina degli uffiziali od agenti, sia provinciali, sia comunali, sia privati, contemplati dall'art. 13 della legge. Egli è perciò che le provincie, le quali ravvisassero utile la istituzione degli Ispettori mandamentali anzidetti, potranno deliberarla e metterla in atto, dopo che il regolamento per la pesca d'acqua dolce sia stato approvato e promulgato, conformandosi all'art. 13 della legge ed all'art. 22 del regolamento sulla pesca fluviale e lacuale ed all'art. 13 del regolamento sulla pesca marittima.

Ho già accennato le ragioni per cui [illegible] regolamenti così per la pesca marittima come per la pesca fluviale e lacuale, siano, per quanto è possibile, uniformi. Quindi, se da un lato io confido che i voti delle rappresentanze e delle autorità locali mi daran modo di migliorare gli schemi che oggi ad esse comunico, debbo pregarle d'altro canto di proporre soltanto quelle modificazioni la cui convenienza o necessità generale sian manifeste o che siano assolutamente richieste da particolari costringenze locali.

È mestiere che i pareri ora domandati vengano forniti colla massima sollecitudine ed in nessun caso più tardi del 31 agosto p. v. Convien ricordare a questo proposito, che i regolamenti per l'esecuzione della legge sulla pesca dovevano entrare in vigore fin dal marzo del corrente anno. Poichè il lavoro non era compiuto, si dovette chiedere al Parlamento una proroga e il nuovo termine per l'entrata in vigore dei regolamenti scade il 31 decembre di quest'anno. Ora siccome i pareri dei Corpi locali dovranno essere esaminati dal Governo, e dopo di ciò i due regolamenti dovranno essere sottoposti al voto del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici e del Consiglio di Stato, e quindi sanzionati e pubblicati alquanti giorni prima della fine dell'anno, è evidente che il tempo farebbe assolutamente difetto, quando il termine del 31 agosto venisse oltrepassato. Debbo pertanto raccomandare vivamente alle Deputazioni provinciali di esaminare subito o fare esaminare da commissari speciali i due schemi di regolamento, preparando, ove ne ravvisino l'opportunità, apposite relazioni, *per guisa che i Consigli provinciali possano esprimere senz'altro, il loro voto nella loro prossima sessione ordinaria.*

La materia di cui si tratta fu già lungamente studiata in seno alle Giunte provinciali e compartimentali, e però io penso che il lavoro, cui sono ora chiamate le provincie, le Camere di commercio e i capitani di porto non debba riuscir loro malagevole, e che non v'abbia quindi motivo per giustificare un ritardo qualsiasi.

Devo infine richiamare l'attenzione dei signori prefetti sopra un altro procedimento che non può essere omesso nella materia di cui si tratta.

Gli articoli 6 e 63 dello schema di regolamento per la pesca di mare, e l'articolo 3 di quello per la pesca fluviale e lacuale, dichiarano applicabili alcune disposizioni della legge e del regolamenti anzidetti alle acque di proprietà privata, comunicanti con quelle del Demanio pubblico e del mare territoriale. La Commissione ha ciò divisato, in relazione col disposto dell'art. 1, comma 2, della legge 4 marzo 1877, perchè ha ritenuto che l'estensione di quelle disposizioni alle anzidette acque fosse indispensabile per tutelare efficacemente la conservazione delle specie delle acque pubbliche. Ora il sopracitato articolo 1 della legge del 1877 dispone che sulle prescrizioni in tal guisa estese ad acque di proprietà privata debbano essere sentiti gli interessati. Occorre pertanto che i signori prefetti rendano di pubblica ragione, con apposito manifesto, tutte le disposizioni concernenti questo soggetto, cioè, per la pesca fluviale e lacuale, gli articoli 2, 3, 5, 6, 16, 18, 19, 20, 22 e 23 della legge, e gli articoli 3, 6, 10, 11, 12, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32 e 33 del regolamento, e, per la pesca di mare, gli articoli 5 e 16 della legge, ed inoltre l'articolo 6 e, nel solo quarto distretto, l'articolo 63, e in relazione con questo gli articoli 27, 53, 55 e 56 del regolamento, diffidando tutti coloro che possano averci interesse a far pervenire le loro osservazioni alla prefettura non più tardi del 31 agosto prossimo. Le osservazioni in tal guisa presentate dovranno essermi trasmesse coi pareri delle rappresentanze e delle autorità locali, cui la presente è indirizzata.

Non credo di dover aggiungere altre raccomandazioni; confido nella cooperazione efficace di tutti, affinchè, nel termine del 31 agosto, mi giungano tutti i pareri domandati; e possano quindi entrare in vigore, nel giorno assegnato dalla legge, i nuovi ordinamenti sulla pesca.

Per agevolare i lavori trasmetto sei esemplari tanto della presente circolare, appiedi della quale è trascritto il tenore della legge 4 marzo 1877, quanto del fascicolo contenente i due progetti di regolamento.

Volgo speciale preghiera ai signori prefetti e ai signori presidenti delle Camere di commercio e di tenere affatto distinte le risposte verbali e i documenti relativi alla pesca marittima, da quelli concernenti la pesca fluviale e lacuale: la trattazione riunita delle due materie sarebbe inevitabile cagione di ritardo negli ulteriori lavori.

Gradirò fin d'ora dalla cortesia delle SS. LL. l'annunzio che la presente sia loro pervenuta.

Il Ministro
MAIORANA-CALATABIANO.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 12 *luglio*. — Vi ho telegrafato, quanto più lungamente e più esattamente mi è riuscito di sapere, il discorso [illegible] tenuto stamane all'Associazione *progressista*. E ripiglio la penna non per commentarlo, cosa che farete voi se vi parrà di farlo, ma per dirvi il significato che si è dato qui alla riunione della *Progressista*, al discorso dell'on. Nicotera, alle sue dimissioni ed al voto di fiducia che l'Associazione gli ha dato. Tutto ciò è ritenuto come la separazione chiara e netta dei due gruppi di deputati in cui si divideva l'Associazione del *progresso*. Quello che votò contro il ministero Depretis è rimasto fermo intorno all'on. Nicotera; l'altro che votò in favore, col discorso di questa mattina, col voto di fiducia dato dalla *Progressista* all'on. Nicotera, non può più farne parte.

Politicamente, voi vedrete il risultato di questa divisione. Dal punto di vista amministrativo e cittadino, è ritenuto per certo che la *Progressista* farà nelle prossime elezioni una lista diversa da quella dell'onorevole Sandonato, e che ricomincierà di nuovo fra i due deputati la lotta che hanno combattuta diverse volte. Si assicura che, coerentemente al discorso di stamane, la lista della *Progressista* sarà conciliante.

Sicchè le parti politiche ed amministrative si delineano qui diversamente da quello che erano fino a poco tempo fa. Avremo un gruppo di sinistra in aperta scissura con l'altro gruppo, avremo il Comitato centrale, il quale potrà avere molti punti di contatto con la *Progressista*, e se non si verrà ad accordo di fatto, le due liste potrebbero trovar posto sopra un terreno comune, essendochè i criteri formati dal Comitato centrale non pare che siano molto diversi da quelli che adotterà il gruppo dell'on. Nicotera.

Senonchè qualche piccolo segno di divergenza appare nel campo delle Associazioni riunite rispetto ai conservatori. Il *Piccolo* ha aperto il fuoco; e pare che sia poco disposto a sostenere alcune candidature di conservatori, perchè secondo quel giornale, si farebbe offesa ai principii liberali. Ad ogni modo si può prevedere che anche quest'anno le elezioni non saranno favorevoli alla lista dell'on. duca di Sandonato e dei suoi amici.

Fin da ieri si parla di un curioso avvenimento. Un corrispondente di giornali stranieri, tedesco di nascita, avrebbe rapito una giovanetta appartenente ad una nota famiglia napoletana. Il rapitore è ammogliato; ma non solo non è in buon accordo con la moglie, ma contro di essa ha istituito a Berlino un processo per divorzio, come essa ha contro di lui promosso un processo ed ottenuto già, a quanto si assicura, una condanna. Ora, mentre la moglie di questo sig. Sch... è a Berlino preoccupata tutta del processo di divorzio intentatole, il marito ha qui, come vi dissi, rapito un fior di bellezza, la signorina M.

Il padre della rapita ne ha dato parte alle autorità; e queste rovistando nella casa del rapitore, hanno sequestrato sei pacchi di lettere e carte importanti, più un Breve a firma del pontefice, una grossa firma in carattere rosso, il quale è il seguente:

Dilecte fili, salutem et apostolicam benedictionem.

« Avendo letto il tuo giusto ricorso indirizzato a Noi con la data del giorno 12 corrente, ci affrettiamo a risponderti queste poche parole:

Riconoscendo gli altri tuoi meriti e la singolare tua fede nei dettami dei SS. libri spiegati da te con acume e con evidente senso antico ai cattolici, Noi ti ordiniamo quanto segue:

Tu potrai fuggirti in Nubia con te (è notato il nome della signorina) figlia di ecc. *iam matura viro*, perchè noi abbiam fede nella tua pronta conversione, già annunciataci da Dio con chiari segni.

Considerando che le credenze della fanciulla piegheranno maggiormente il tuo cuore alla fede cattolica, Noi ti diamo *toto corde* il permesso. Prosperi Iddio le tue cose.

San Pietro, sub an: piscatoris pont, nostr. ann. I.

LEO PON. max.

Visis omnibus rebus approbamus atque confirmamus.

Card. NINA praefectus.
Il segretario della Curia romana
Card. NINA.

Ora si vuol trarre da questo Breve (che dobbiamo ritenere apocrifo), che con esso il rapitore abbia ingannata la giovanetta e l'abbia tratta a lasciare la casa paterna. Però vi prego di accogliere questa versione con la massima riserva. C'è un pasticcio molto grave in questa storiella di fughe, di divorzio, di mogli, e quando si dice, ed è bene che si aspetti lo svolgersi degli avvenimenti.

Ad ogni modo certi fatti che entrano nella vita privata dovrebbero non essere dati in pascolo alla maliziosa curiosità del pubblico. Il rapitore è stato arrestato.

Stamane doveano farsi le elezioni a Torre Annunziata, ma essendosi chiusa alle ore 7 30 e non alle ore 8 la formazione dei seggi definitivi, n'è seguito un tumulto, per causa del quale le elezioni sono state rimandate.

È perfettamente privo di fondamento che l'on. Villa sia arrivato in Napoli.

È giunto Barrot pascià, segretario del kedive insieme alla famiglia.

—

Catania, 11 *luglio*. — Le elezioni amministrative nella nostra città sono state fissate per il 23 corrente mese.

Le Associazioni liberali del paese, di qualunque gradazione politica, sono riuscite d'accordo a formare una lista di candidati, tutta di nomi rispettabilissimi, che ha già ottenuto il plauso degli onesti liberali. Così, è da sperare che questa volta si riesca ad abbattere il partito clericale, il quale ha vantato sinora tre elezioni favorevoli.

Altre probabilità di riuscita pei liberali, sia nel disgusto già manifestato dal paese per la condotta tenuta da' loro avversari; infatti i clericali nel nostro municipio hanno fatto la più meschina figura, e sono riusciti a scontentare financo coloro che hanno votato per essi negli scorsi anni: da tutti si lamenta la poca serietà dell'amministrazione, l'inerzia quasi completa in tutti gli affari, la nessuna utilità di que'provvedimenti che pure si prendono ed infine, quel ch'è più, il dissesto da essi portato nelle finanze del comune. Tutti trovano, a ragione, che da tre anni Catania è stata amministrata da uomini inetti tanto da venire meno il decoro del paese.

Infine, i clericali sono in uggia, specialmente a' loro stessi fautori, perchè non hanno saputo mantenere le promesse fatte prima di venire eletti; e per nominarne una sola, essi, mentre avevano solennemente promesso di rimettere il sistema delle tariffe su'prezzi de' viveri (sistema che giustamente era stato bandito dall'amministrazione liberale) non ne fecero poi nulla.

È vero che una delle loro promesse la mantennero, quella cioè di rimettere nel bilancio comunale le spese per le feste religiose; ma anche questo lo fecero in modo da produrre non pochi malumori, perchè diedero sussidi a bizzeffe, sprecando il pubblico denaro sconsigliatamente ed a casaccio; e per prova vi basti sapere che alla festa di S. Agata si accordò doppio sussidio annuale, quasi che non bastasse uno solo!

Il partito liberale, al contrario, ha guadagnato moltissimo; tutti ricordano ancora la intelligenza e la capacità dei liberali che sedettero al comune sino al giorno ch'esso venne in mano ai clericali, e come allora l'amministrazione procedesse seria, decorosa e veramente utile al paese. E poi si sa comunemente che, se il partito liberale ritornasse al municipio, esso non penserebbe a porre ostacolo alle feste religiose, chè anzi accorderebbe ad esse, con sobrietà e prudenza, financo dei sussidi. Perchè, alla fin dei conti, è un fatto innegabile che la maggioranza dei cittadini da noi, pur essendo liberale, è religiosa e vuole le feste, credendo che esse siano una manifestazione di rispetto per la religione ed apportino traffico al paese. Io non voglio sapere se ciò sia vero o pur no, ma osservo ch'è molto prudente assecondare la volontà della maggioranza. E si noti che non assecondandola si dà agli avversari una potentissima arma che poi serve egregiamente per decidere a loro favore le battaglie delle urne! Ed è stato per ciò che i clericali hanno trionfato, avendo il paese, da tre anni, voluto protestare contro coloro che si opposero alle sue opinioni religiose!

Si levi adunque di mezzo questo motivo, e si vedrà che la gran maggioranza dei cittadini, vedendo ridotta la lotta tra libertà e reazione, sceglierà subito la prima, e mostrerà, come sempre, il suo affetto per le patrie istituzioni liberali!

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Ieri è stato portato al Quirinale il ritratto di S. M. il Re Umberto, dipinto dal cav. Luigi Toro.

Esso sarà collocato nella sala del Trono.

Inaugurazione dello stabilimento balneare A TIVOLI

La inaugurazione dello stabilimento balneare delle acque Albule di Tivoli è stata stamane una vera solennità.

Vi hanno assistito il prefetto comm. Manzoleni, il sindaco Ruspoli, il comm. Guido Baccelli, il comm. Ratti e un grandissimo numero di medici primari, nonchè il sindaco e le autorità di Tivoli, ed i rappresentanti della stampa.

Il cav. Desiderio Baccelli, direttore della Società dei *tramways*, ha fatto gli onori della festa.

Al giungere sul luogo, gl'invitati sono stati condotti a visitare tutte le parti dello stabilimento, il quale non è ancora compiuto.

Quel luogo tuttavia è per divenire uno dei più grati ed utili ritrovi.

La brevità dello spazio assegnatoci non ci permette di farne una lunga e particolareggiata descrizione; basti il sapere che il bravo architetto Anderioni, a cui ne è stata affidata l'esecuzione, nulla ha tralasciato per renderlo comodo, adatto, elegante e grandioso.

Dopo la visita del locale, gli invitati si sono seduti a tavola per la refezione, ch'è terminata fra i brindisi e lo *champagne*.

Per primo ha parlato il prefetto, che ha invitato i commensali a bere alla salute del Re e della Regina.

Dopo il prefetto ha parlato l'on. Ruspoli, il quale, come al solito, con facile ed eloquente parola ha mostrato l'utilità incontestabile di quelle acque, che fino dai più remoti tempi erano tenute in altissimo pregio.

Il prof. Guido Baccelli è entrato ancor più nei penetrali della scienza ed ha fatto

---

nota e sì cara. Fin dall'infanzia essa l'avea veduta risplender sempre tutte le notti, e le pareva di non poter attaccar sonno se non le avea dato un ultimo sguardo d'addio. In quella sera però il suo occhio meditabondo non tardò a staccarsene, e si stese sulla bruna superficie del mare, il cui dolce mormorio le veniva all'orecchio come una tenue cantilena che cullasse al sonno. Una tenue brezzolina, che spirava da quel lato, scherzava coi suoi capelli e si perdeva mormorando tra i rami.

Dai pini, dai cespugli, perfino dall'erba dintorno a lei esalava un grato profumo, che mescendosi all'aria tepida e molle produceva un'atmosfera deliziosa come se tutta la natura fosse inebriata del fascino della notte.

Le foglie s'inchinavano mormorando l'una verso l'altra, come scambiandosi dei saluti amorosi, e dal misterioso mormorare dei rami si poteva supporre che si narrassero delle dolci storielle. La voce sommessa di qualche uccello, o il monotono canto de' grilli s'univa anch'esso a formare una tenue, ma deliziosa armonia.

L'affascinante bellezza della sera teneva in tal guisa rapiti l'animo e i sensi di Erica, ch'ella quasi più non si rammentava il perchè fosse uscita. Quell'armonia che parlava al suo cuore la rendeva dimentica dell'altra, che era venuta ad ascoltare. Ma procedendo più innanzi se ne destò in lei la ricordanza osservando le finestre illuminate della casa del vicino che parevano sfidare le tenebre e intimar loro d'allontarsi. E del pari il forte risuonar delle voci che man mano si faceva più distinto, vinceva il dolce, eloquente silenzio della notte.

La disarmonia suscitata da ciò era tale che Erica si sentì disposta a ritornare.

Ella si trattenne bensì un istante e volse lo sguardo alle aperte finestre, ora però non le riuscì di distinguer nessuno. E scorgendo de' gruppi di passeggiatori fuor della casa, s'affrettò a ritirarsi e ritornare nella solitudine.

Senza dubbio anche taluni fra gli ospiti erano stati sensibili al fascino di quella notte ed avean lasciato le stanze rumorose per uscire a goderla.

Erica se ne ritornò al pezzettino di terra che era stato (in passato) il loro giardino e limitò le sue passeggiate a quello, sedendo finalmente presso i cespugli sull'erba. Di là ella non poteva più intender le voci, nè scorgere le finestre illuminate; ell'era di nuovo nella solitudine, ascoltando solo il tenue mormorio del vento e del mare di cui le giungeva pure la brezza vivificante. Ma a un tratto ella trasalì... perchè quella brezza le portò pure il profumo, pur troppo facile a riconoscersi, di un sigaro fino.

Se il rumore ed i lumi eran riusciti dianzi fatali alla sua meditazione, quel profumo è ben facile immaginare che la distrusse addirittura ed ella sentì a un tratto un'agitazione che le fece battere il cuore con violenza.

Uno de' passeggiatori era penetrato nel suo giardino: l'avea fatto a caso? ciò pareva alquanto difficile, perchè una siepe, ancorchè bassa, divideva il loro terreno da quello del vicino. Aveva quell'individuo adunque voluto soddisfare semplicemente alla propria curiosità, ovvero sapeva che questa era la sua casa?

Erica troncò le proprie riflessioni su tal particolare che l'avrebbero tratta a conclusioni troppo arrischiate: di una cosa è certo che non nutriva il menomo dubbio ed era che il possessore di quel sigaro non era altri che Elmaro. Il motivo di tale sua sicurezza invero sarebbe stata impacciata a darlo; ma non ci pensava, del resto, a chiedergelo.

Frattanto il venticello le portava sempre più vicino quel profumo, ed essa all'ultimo s'alzò e s'allontanò pian piano, col favore de' cespugli, per non essere scoperta da colui che s'avvicinava. Allorchè, poi, stese lo sguardo dal suo nascondiglio, vide la figura di lui che s'avanzava sull'erba, e a un tratto udì la stridula voce di Cristina risuonare nel silenzio della notte.

Erica rimase sul primo sì sconcertata che non afferrò il senso delle parole di Cristina. Ma tanto più distintamente udì il tranquillo ridere di Elmaro e le parole profferite dalla sua voce armoniosa:

— Buona donna, io non tendo a fare nessun danno al vostro pozzo! Ma è dunque tanto preziosa l'acqua da voi in Bagnoverde, perchè i pozzi abbiano a dover essere difesi e custoditi con tanta vigilanza?

— Voi discorrete bene, signore! — rispose Cristina non del tutto garbatamente. — Chi è stato qui solo un paio di giorni, dovrebbe sapere che il nostro pozzo ha la miglior acqua del luogo.

— Siete voi la donna della signora d'Altavilla?

— Naturalmente che sono io...

— Voi vedete che m'era nota la vostra acqua, benchè non sapessi il posto. Vi pregherò in seguito di favorirmene un bicchiere. Buona notte!

Ed Elmaro s'allontanò nella direzione della casa vicina.

Erica si sarebbe volontieri fatta innanzi per rimediare alla sgarbatezza di Cristina; ma non sapeva risolversi ad abbandonare il suo ripostiglio. Frattanto Elmaro era scomparso nelle tenebre, e poco stante vide rientrare anche Cristina. Erica non aveva più simpatia colla solitudine e si affrettò quindi a rientrare anch'essa. Ma il suo piede, già alzato per farlo, si arrestò di nuovo, perchè ella vide distintamente di nuovo lì presso una figura che camminava.

Dunque Elmaro non avea lasciato il giardino, avea aspettato soltanto il rientrare di Cristina in casa? Tale supposizione le parve confermata dal contegno del passeggiero che s'avvicinò alla casa, guardando francamente alle finestre aperte e venendo poscia direttamente alla sua volta, tanto ch'ella si temette scoperta.

A fine di evitarlo ella si trasse pian piano tra i cespugli fino ad una tenue parete di assi che formava il confine dalla parte del bosco e quivi, nascosta da un gruppo di pini, ell'aguzzò lo sguardo a distinguere la figura che s'avanzava dal bosco e di cui distingueva il rumore di passi sebbene procedessero ratti ad un tempo e leggeri come chi volesse evitare di essere udito.

Non lunge da lei la via scendeva davanti al suo cancello ed ella potè quindi conoscere chiaramente che quella figura d'uomo che si avanzava portava un oggetto sacro sul braccio. Mentre ei le passava davanti, le parve di sentir un gemito uscire dal panno che copriva quell'involto: era come il tenue gemito di un fanciullo, e indi a poco sentì distintamente un tenue lamento.

Ella riconobbe quella voce infantile, e questa conoscenza le fu come un lampo sinistro di luce: il segreto del signor Derelli le fu improvvisamente svelato. Egli era venuto per rapire il piccolo Carlo, ei lo rapiva in quel punto.

— Carlo, Carlo! — ella gridò: — Carlo, sei tu? M'odi?

Colui che portava il fardello indietreggiò vivamente a quel grido che risuonò sì inaspettato presso di lui, e mormorò tra i denti una mezza bestemmia. S'affrettò poscia con raddoppiata celerità per la sua via, mentre un gemito più forte s'udiva sortire dall'involto.

— Al soccorso! — gridò Erica a tutta forza. — Al soccorso, al soccorso!

Ma la sua voce si estinse inascoltata. Il vento di tramontana s'era alzato più forte, e il rumoreggiare delle fronde agitate da quello superava la sua voce. Che doveva ella fare?... S'ella sola inseguiva il fuggitivo, poteva bensì perdere se stessa, ma non liberare il piccino. Se invece correva fino alla casa del vicino, l'assassino acquistava un vantaggio tale da rendere impossibile di raggiungerlo... Ma ecco che le si affacciò un altro mezzo. Come freccia ella si slanciò di corsa verso la propria casa, dalla quale pensava che Elmaro non doveva esser molto lontano. Col suo aiuto doveva seguire la liberazione. Ad onta alla sua corsa precipitosa, ella gridava il suo nome a voce forte e distinta, e in breve udì anche a qualche distanza la sua risposta. Ella volò, tremante per l'agitazione, da quella parte donde partiva il suono. Poi, quando lo vide, corse a lui, ed afferrando la mano dello stupefatto, lo trasse seco a furia.

(Continua)

una enumerazione dei pregi delle acque Albule, da rimuovere ogni dubbio sul loro merito reale.

Ad avvalorare il già detto dal Baccelli, sono venuti ad aggiungere le loro opinioni i professori Scalzi e Ratti, che, analizzando i meriti intrinseci delle acque, hanno provato che il loro allontanamento dalla sorgente nulla ha diminuito del loro incontestabile valore.

Il sindaco di Tivoli ha dimostrata l'utilità che proviene alle due città, Tivoli e Roma, da questa nuova comunicazione per mezzo del *tramway* con lo stabilimento balneare.

Il signor Lepelletier, rappresentante della Società, ha ringraziato il prefetto, il sindaco e tutto il collegio medico ivi presente delle gentili parole pronunciate, promettendo che la Società nulla tralascierà per ridurre quello stabilimento all'altezza dei primari stabilimenti europei.

Finita la refezione, tutti i convitati hanno voluto sottoscrivere la seguente dichiarazione:

« I sottoscritti, presenti all'inaugurazione dello stabilimento balneare delle acque Albule, sono lieti di poter attestare, ognuno per la parte che lo riguarda:

« 1. Che le acque Albule, restituite così alla prisca celebrità, stabiliranno un nuovo pegno di prosperità e di vita fra Tivoli e Roma;

« 2. Che le acque Albule sono tra le prime solforose del mondo;

« 3. Che, dalla scaturigine condotte al nuovo stabilimento, nulla perdono della loro efficacia;

« 4. Che lo stabilimento balneare che si sta svolgendo, gareggia coi primi di questo genere che si conoscano in Europa. »

Questa dichiarazione è stata ricoperta da circa cento firme, la più parte di uomini tecnici e appartenenti all'arte medica.

Un proverbio dice: *Passata la festa gabbato lo santo*. Noi lo ripetiamo a proposito della festa data ieri a villa Borghese. La festa è passata e diventa forse inutile il ritornarvi sopra.

Tuttavia siccome abbiamo veduto, e con noi lo ha veduto un terzo di Roma, che la corsa delle bighe è un divertimento che elettrizza il pubblico, il quale vi prende il più vivo interesse, perchè, domandiamo noi, non si fa con maggior convenienza e non gli si toglie quell'aspetto di parodia che lo rende disgustoso, mentre potrebbe essere interessante e gradito?

Ma non è proprio possibile di condannare alle fiamme quelle bighe, che di bighe non hanno che il nome, e fabbricarne delle nuove più leggere e più eleganti?

E quegli aurighi? E quei cenci di cui sono ricoperti?

Ma il nostro buon [illegible] negli scaffali teatrali non potrebbe egli trovare un costume d'antico romano migliore di quelli che abbiamo visti ieri?

Perchè queste corse si riducessero ad una perfetta parodia, non mancherebbe altro che i cavalli fossero di cartone.

Ma poichè i cavalli, senza essere di primo ordine, sono pure cavalli discreti e che corrono, perchè non attaccarli a delle bighe che abbiano la forma e l'apparenza delle antiche, giacchè non ne hanno la solidità e la ricchezza?

La morale di queste nostre osservazioni si riduce a questo, che le corse delle bighe potrebbero essere ancora un piacevole divertimento e sorgente di guadagni, da riversarsi a beneficenza pubblica all'occorrenza, ma che il municipio dovrebbe assolutamente vietare che queste corse si facessero con arnesi sudici e sconvenienti come impedisce l'esecuzione di un pubblico spettacolo in teatro se non è preparato con quel decoro e quella convenienza che si addicono al lustro della nostra città.

Ci crediamo in debito di ricordare, poichè si farà a scopo di beneficenza, che la festa ai prati di Castello avrà luogo domani sera, martedì.

La festa consiste, come abbiamo accennato, in fuochi artificiali, illuminazione di bengala e musica.

L'introito è devoluto a beneficio dei danneggiati dal Po.

Non essendosi potuto differire più oltre l'innalzamento dell'ottavo fusto di granito rosso di Baveno, per le colonne del portico in costruzione nella fronte principale della basilica Ostiense, e per evitare gli ardenti raggi del sole nella presente stagione estiva, è stata eseguita la corrispondente operazione verso le ore 5 1/2 antimeridiane di oggi, con lo stesso metodo di arte con che furono collocati al rispettivo posto gli altri fusti nel portico suddetto. La quale consimile operazione avrà anche effetto per gli altri due fusti da fissarsi sulle proprie basi, a compimento delle dieci colonne del portico succitato, mentre poi l'ultimo monolito di granito per pilastro sarà innalzato nelle ore pomeridiane di un giorno nel futuro mese di settembre, giorno che sarà fatto noto con pubblico antecedente avviso.

Il ministero di agricoltura, industria e commercio ha promosso un concorso speciale di attrezzi e strumenti relativi alla fognatura delle campagne (drenaggio) e ne ha affidata l'esecuzione al Comizio agrario di Roma.

Si rende oggi dalla sottosegnata Commissione ordinatrice di pubblica ragione il programma del concorso, facendo invito a tutte le Case nazionali ed estere di prenderci parte.

Art. 1. Si terrà nella città di Roma un concorso speciale di attrezzi e strumenti relativi alla fognatura delle campagne (drenaggio).

Art. 2. Il concorso verrà aperto la terza domenica del mese di ottobre 1879, ed avrà la durata di otto giorni.

Art. 3. Il concorso è aperto agli agricoltori o costruttori di qualunque nazionalità o paese.

Art. 4. Gli oggetti ammessi al concorso si distinguono nelle seguenti categorie:

a) Macchine ed attrezzi per la fabbricazione di tubi.

b) Macchine ed attrezzi per aperture di fossati.

c) Sistema per la posa dei tubi.

d) Differenti specie di tubi e relativi pezzi speciali.

Ciascuno di questi sistemi dovrà essere accompagnato dal relativo conto di spesa.

Art. 5. Saranno pure ammessi al concorso i disegni di sistemi adoperati dai proprietari ed agricoltori per la fognatura dei loro terreni.

Art. 6. Il ministero di agricoltura, industria e commercio assegna una medaglia d'oro, una di argento ed una di bronzo per premi ai concorrenti.

La Commissione ordinatrice:

Alessandro Ramelli, *presidente del Comizio agrario* — ing. Marco Coselli — ing. Vincenzo Corasoli — ing. D. Luigi Boncompagni dei duchi di Sora — ing. Baldi S. Agostino Cesare — Poggi Augusto, *segretario del Comizio agrario.*

È uscito il numero 5 della *Rivista agricola romana*, pubblicazione ufficiale del Comizio agrario di Roma, per Augusto Poggi. Esso contiene:

Necrologia dei soci Giovanni Gui e Pietro Santini — Concorso dei viticultori del circondario di Roma.

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati il 13 luglio 1879.

Nati 16, compresi 2 nati-morti.

Morti 12, dei quali 5 sotto i sette anni.

Morti a domicilio.

Bernardi Anna vedova Pugò, d'anni 41 — Capogrossi Maria in Benaglia, 46 — Bordoni Oreste di Salvatore, 10 — Martini Giuseppe fu Francesco, 52.

Morti all'ospedale.

Massucci Felice di Tommaso, d'anni 44 — Verdecchia Pasquale fu Giuseppe 19 — Della Monica Raffaele di Francesco, 38.

Osservazioni Meteorologiche

del 13 luglio 1879.

Barometro a mezzodì = 763,0.

Termometro centigrado: massimo = 28,0 — minimo = 14,4.

Massimo term. al piano della città = 28,7 c.

Umidità media del giorno: relativa = 56 — assoluta = 10,82.

Vento dominante: Regolare.

Stato del cielo: Bello nel dì, nuvoloso la sera.

NB. L'artiglieria di Castel Sant'Angelo ha dato il segnale di mezzodì 1m,10 s. prima.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Volendo rendere conto del nuovo dramma *Arminio* del sig. Calvi, che va in iscena questa sera al Corea, rinviamo ancora a domani la *Rassegna teatrale*.

— Dal Circolo letterario-artistico-musicale Bellini di Catania riceviamo il seguente programma per concorso:

Il *Circolo Bellini*, dopo di avere riportato per l'avvenuto suo primo concorso musicale gli encomi della stampa, nella occasione del terzo anniversario della sua fondazione, per commemorare il richiamo in patria delle ceneri del Cigno Catanese e nello intendimento di contribuire con tutti i suoi sforzi all'incremento dell'arte in Italia, apre un secondo concorso a premi, i quali saranno conferiti dal sodalizio in assemblea generale nel giorno 22 settembre 1879.

A tale scopo sarà eletta una Commissione di maestri, i quali studieranno i lavori premiandi e ne indicheranno i meriti relativi, restando all'assemblea generale dei soci la proclamazione dei lavori preferiti.

I premi saranno sei, consistenti in due medaglie di prima classe, in quattro di seconda classe, in menzioni onorevoli e saranno conferiti tre agli autori di pezzi *vocali per camera con accompagnamento di pianoforte* e tre agli autori di pezzi *strumentali per pianoforte ad lusivamente a due o a quattro mani*.

Ai premi del *Circolo*, ne verranno aggiunti due altri d'incoraggiamento, che il Direttore fondatore del Circolo ha offerto per essere destinati agli autori dei due lavori (vocale e strumentale), che saranno dichiarati più pregevoli fra quelli che raggiungeranno la prima classe.

Codesti due premi consisteranno in due cartelle al portatore di rendita pubblica italiana da L. 5 (cinque) cadauna.

Norme pel conferimento dei premi:

1. I lavori da presentarsi devono essere inediti.

2. I lavori saranno spediti al *Circolo*, ciascuno *separatamente*, senza nome di autore, avranno un motto nel frontespizio: il nome e l'indirizzo dell'autore saranno scritti entro unita scheda suggellata, al di fuori della quale sarà ripetuto il motto contrassegnante il lavoro. Altra scheda aperta porterà un indirizzo a scelta dell'autore.

3. Al manoscritto sarà unito in moneta o in vaglia postale l'importo di L. 2, di cui si farà tenere regolare ricevuta all'indirizzo scelto dall'autore.

4. Il *Circolo* aprirà la scheda dei lavori premiati, conoscerà il nome dell'autore ed invierà conseguentemente i relativi premi.

5. I lavori premiati con medaglie verranno ceduti in proprietà al *Circolo*, che a sua cura li farà pubblicare in un elegante volume.

6. Ogni premiato con medaglia avrà diritto ad una copia del volume, che gli verrà spedito all'indirizzo.

7. I lavori non premiati resteranno nell'archivio del Circolo — e le schede relative suggellate saranno bruciate in presenza dell'assemblea generale.

8. Gli originali dei lavori, premiati con *menzione onorevole*, saranno chiusi, inediti, in apposito Album nell'archivio del *Circolo*, restando sempre negli autori la relativa proprietà artistica ed il diritto alla pubblicazione, con l'obbligo però di far cenno della premiazione ottenuta e della spedizione di due copie al *Circolo Bellini*.

9. Il termine utile a presentare i lavori è fissato a tutto il 10 settembre prossimo.

Catania, dalla sede del *Circolo*, palazzo Giuliano, via Manganelli, N. 5-8 addì 6 luglio 1879.

Il segretario CAV. G. FLORITTA — *Il Direttore-fondatore* GIUSEPPE GIULIANO.

Ore 11 pom. — Riservandoci, come abbiamo detto più sopra, a render conto più diffusamente domani dell'*Arminio* del signor Calvi rappresentato al Corea, ne annunziamo il lieto successo. L'autore fu più volte chiamato al proscenio.

Domani l'*Arminio* si replica.

Spettacoli del 15 luglio.

Corea. — *Arminio*, dramma epico, di P. Calvi, nuovissimo (ore 8 1/2).

Quirino. — *La figlia etica*, dramma nuovo per Roma (ore 8 1/2).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Associazioni costituzionali. — L'Associazione costituzionale di Rovigo ha convocato per domani, 15 luglio, un'assemblea del partito moderato della provincia per udire la relazione del Comitato sulle candidature da proporsi nelle elezioni amministrative.

Le elezioni di Firenze. — Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia* d'oggi:

Ieri, 13, ebbero luogo nella nostra città le elezioni amministrative.

Su oltre 12,000 elettori, più di 3600 si sono presentati alle urne. Alla IV sezione di Santa Croce sono accorsi circa 450 votanti.

Al momento in cui scriviamo, sarebbe ancora impossibile emettere con sicurezza qualunque previsione intorno al risultato delle elezioni.

Morsicata da una vipera. — Scrivono da Barbarolo all'*Unione*:

Nel pomeriggio del giorno 9 corrente, mentre una tal Rosa Fenara, d'anni 46, stava raccogliendo i manipoli del frumento mistuto, fu morsicata in un piede da una vipera, per cui tosto la misera perdè l'uso della ragione e dopo un'ora anche la vita.

La regina a Recoaro. — I giornali veneti annunziano che pervenne al municipio la sera dell'11 l'ordine telegrafico della Casa Reale di preparare nella villa Tonello gli appartamenti per la Regina e il suo seguito, onde sieno pronti a riceverla alla fine del mese corrente. La notizia, sparsasi rapidamente, empì di giubilo quella popolazione che si dispone a ricevere entusiasticamente la Regina.

Monumento Rosmini. — Domenica si inaugurò a Rovereto il monumento all'illustre filosofo Rosmini. Il *Raccoglitore* narra:

Il podestà tenne un accaccio discorso ed al momento opportuno cadde il velo e la statua apparve in tutta la sua maestosa bellezza.

Applausi unanimi salutarono l'apparire delle venerate sembianze ed a questi fecero eco i lieti concerti della banda. Vi fece seguito un altro discorso del reverendo signor Don Francesco Paoli, amico ed erede dell'illustre filosofo, e finalmente un terzo dell'arciprete prelato Don Andrea Strosio.

La ferrovia pontebbana. — Il *Giornale di Padova* pubblica il seguente dispaccio da Pontebba [illegible]:

La prova del grandioso ponte vicino a Pontebba ebbe una riuscita sicurissima.

Erano presenti il cav. Richard, il cav. Bertollai e molti invitati.

Buona notizia. — Il *Panaro* di Modena riceve da quella prefettura il seguente dispaccio:

Finale, 12. — La rotta del Po è chiusa definitivamente.

Funesto fatto. — L'*Unione* di Foggia scrive:

Nel giorno 10 corrente un funestissimo avvenimento contristava la nostra città. Appiccatosi il fuoco alla stoppia presso l'Incoronata, il vento impetuoso di Ovest, che spirava, fece immediatamente prendere grandi proporzioni all'incendio, che, propagatosi celeremente, non potette essere più domato. Disgraziatamente il sig. Cataldo Tota, mosso da molto buon volere, come era solito, volle apportarvi rimedio con la sua persona, cosa che gli tornò fatale, perchè egli cadde estinto nel fuoco irrompente, ed insieme a lui perirono due suoi giovani figli accorsi per aiutarlo, ed altri quattro suoi dipendenti. Ci vien meno la penna a descrivere il lutto ed il dolore provato da tutti alla triste notizia, ed i danni prodotti dall'incendio che andò a spegnersi al mare.

Nuova ferrovia. — I giornali di Milano annunziano che domani, 15, avrà luogo l'inaugurazione del primo tronco della nuova ferrovia Milano-Erba.

La Società concessionaria delle ferrovie ha destinato con generoso intendimento l'intiero ricavo lordo dei biglietti, dedotte le sole imposte governative, a vantaggio degli inondati.

Aggressione. — Leggiamo nel *Caffaro* di Genova:

La notte di mercoledì scorso, presso Cariotto (Savona) un tale che tornava da una fiera, veniva aggredito da uno sconosciuto che, minacciandolo, armata mano, gli chiese il danaro.

L'aggredito oppose viva resistenza, e l'aggressore, costretto a fuggire, scaricava un colpo di pistola contro il malcapitato, ferendolo gravemente alla coscia sinistra.

Il misfatto di Genova. — Intorno al delitto misterioso del quale abbiamo dato la narrazione, troviamo nel *Caffaro* del 12 e del 13 i seguenti particolari:

Sul delitto di ieri ho detto stamane quanto si poteva. Aggiungo pochi particolari che non possono intralciare l'opera della giustizia inquirente.

La cesta che conteneva la vittima era legata in croce, con funi rinforzate.

L'ucciso era un bell'uomo di 35 a 40 anni, alto di statura, ben complesso, bruno di colorito, con capelli castagno scuri, barba rara e nera, occhi neri, fronte spaziosa, bocca regolare, naso profilato con una cicatrice presso la narice destra.

Pare lo abbiano ucciso mentre era in letto. Le lenzuola che vi trovarono con lui nella cesta erano forate in parecchi punti dalla medesima lama immersa barbaramente tante volte nelle viscere del disgraziato.

In proposito ci raccontano un aneddoto, che non assicuriamo autentico, ma che merita, ad ogni modo, d'essere riferito.

Venerdì, verso le 5, alcune lavandaie della Chiappella domandavano a un uomo robusto e scalzo, che passava frettoloso con una grossa cesta sulle spalle:

« — Cosa avete da vendere, bell'uomo?

— Un morto.

Le donne risero alla strana risposta.

Ma, saputo poi del delitto, corrovano a vedere la cesta, che parve loro uguale a quella portata dall'individuo interpellato.

Il citato *Caffaro*, nel suo numero del 13, scrive quanto segue:

Sembra trovato il filo del mistero; certo fu trovato il proprietario delle lenzuola che avvolgevano l'assassinato: è un albergatore del sestiere di Prè.

Egli protesta che non sa nulla di nulla.

Circostanza degna di nota: in una visita che si fece ieri in casa sua, si constatò che una delle camere da letto era stata accuratamente lavata da due giorni.

Circolano vaghe voci anche su una bella... Ma non mi pare di doverle riferire.

Cavalieri d'industria. — La *Venezia* narra:

Un forestiere arriva da Parigi, si presenta al cancello per ritirare un bagaglio del peso di kilog. 15 colla ricevuta N. 127. Il bagaglio non si trova ed il proprietario strepita e pretende siengli pagate dall'Amministrazione ferroviaria L. 700 d'indennizzo.

Pendono tuttora le pratiche d'ufficio per la rifusione e forse qualche impiegato responsabile dorme i sonni poco tranquilli, quando ieri mattina per la partenza del treno diretto delle 9 15 si presenta al cancello pella consegna il forestiere del reclamo, con un bagaglio che portava i connotati di quello in questione; l'impiegato lo osserva minutamente; finalmente sotto l'etichetta dell'Albergo trova i cartellini *da Parigi a Venezia N. 127*.

L'ingenuo quanto birbo forestiere fu costretto confessare di aver potuto portar via il bagaglio senza consegnare la ricevuta, cogliendo un momento di confusione, e che di questa ricevuta se ne serviva solamente per incassare le 700 lire.

La Questura trova che non è accorto abbastanza per fare il cavaliere d'industria e non vuol lasciarlo partire da Venezia se non sostiene prima un esame d'idoneità a S. Severo che ora conta un ospite di più.

Prepotenze e disordini. — Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli di ieri 13:

Oggi dovevano aver luogo le elezioni amministrative in Torre Annunziata; ma un fatto altrettanto inatteso quanto strano — nuovo nella vita dei Comuni italiani — è sopraggiunto ad impedire che le operazioni si compissero.

Alle 8 — ora in cui erano convocati i Comizii — molti elettori erano già presenti nella sala, ed il presidente del 1° seggio provvisorio aveva disposto che si cominciasse la votazione per la costituzione del seggio definitivo.

Bisogna sapere che questo presidente provvisorio era l'assessore anziano signor Federico Lauro il quale da oltre un anno ha le funzioni di sindaco — avendo il sindaco effettivo, signor Vincenzo Gambardella, abbandonato l'ufficio — senza però dimettersi — fin dalle elezioni dello scorso anno. E bisogna anche sapere che il manifesto elettorale — come tutti gli altri atti di amministrazione — era stato legalmente e regolarmente sottoscritto dal sindaco funzionante.

Alle 8, dunque, sono cominciate le operazioni elettorali — quando un buon numero di persone — elettori e non elettori — guidate dal Gambardella, che aveva le decorazioni all'occhiello e la fascia sindacale al fianco, si sono presentate nella sala ed hanno impedito che si procedesse alla votazione, asserendo essere essa incominciata troppo presto.

Nessuna buona ragione è valsa — e ci si assicura che si sia giunto al punto che le a i componenti del seggio, compreso il presidente, espulsi dalla sala!

Lo stesso scandalo, con gli stessi tumulti, si è dipoi verificato nelle altre due frazioni elettorali dove i medesimi elettori si sono recati a ripetere i disordini.

Ci è voluto l'intervento della forza pubblica per impedire che il fatto avesse serie conseguenze.

Intanto dopo poco, il sindaco — tornato così improvvisamente in funzione — ha pubblicato un manifesto manoscritto, con cui annunziava che le elezioni erano rinviate.

D'altra parte, i presidenti dei tre seggi hanno redatto processo verbale del fatto, trasmettendone copia al procuratore del Re ed al capo della provincia.

Dono prezioso. — La *Gazzetta Ticinese* scrive in data di Lugano 11:

Questa mattina il distinto nostro concittadino sig. Vincenzo Vela faceva una gratissima sorpresa alla nostra città, regalandole il busto del sommo poeta italiano Dante Alighieri. Esso reca la seguente dedica: *Il cittadino onorario Vincenzo Vela, riconoscente, offre al municipio di Lugano 1879.*

L'opera del valente artista, lavoro squisitissimo in marmo, trovasi esposta nella sala municipale, ove resterà per sempre in memoria del costante affetto professato alla nostra città dall'illustre cittadino.

Brutalità. — La *Politik* di Praga racconta un fatto che desta indignazione in tutta quella città. Si preparavano certi esercizii militari. Le truppe erano schierate nella corte della caserma Karlineuthal e gli ufficiali facevano l'ispezione per assicurarsi che il tutto fosse secondo le prescrizioni. Il tenente Wondracek trovò che un soldato aveva il collare troppo alto, lo afferrò brutalmente glielo strappò dal collo e gli applicò col pomo della spada un colpo sopra l'occhio sinistro. Il soldato mandò un grido acutissimo portando la mano all'occhio. Gli era schizzato l'occhio!..

Il ferito venne trasportato all'ospitale e contro l'ufficiale si è aperta un'inchiesta. Questo Wondracek aveva commesso tempo fa un'altra simile brutalità, e si spera che riceva un esemplare castigo.

Uragani. — Un dispaccio da Nuova York, 12 luglio, annunzia che un violento uragano ha prodotto grandi disastri negli Stati dell'Ovest, del Nord-Ovest e del Canadà.

PUBBLICAZIONI

Dalla tipografia degli eredi Botta in Roma è venuto alla luce un grosso volume contenente i discorsi dell'on. deputato Grimaldi (relatore), nella discussione del progetto di legge sulle nuove costruzioni ferroviarie. È noto che a quei discorsi deve principalmente l'on. Grimaldi la sua posizione parlamentare e anche l'essere stato chiamato a far parte del nuovo ministero. Noi ne abbiamo parlato a suo tempo, rendendo omaggio alle brillanti qualità dell'oratore, ed è stato certamente un buon pensiero l'averli raccolti separatamente dagli *Atti parlamentari*.

— Mirabile è l'attività dell'on. Bonghi e ne abbiamo ora una novella prova. L'egregio editore Treves di Milano ha riunito in un bel volume col titolo: *La storia antica in Oriente e in Grecia*, le conferenze che il Bonghi tenne l'anno passato con grande successo, alla Scuola superiore femminile in Roma, e che noi pure abbiamo in parte riassunto. È questo un libro di studio e, al tempo stesso, di piacevole lettura, che merita una grande diffusione nelle famiglie. Noi ci riserviamo di occuparcene più lungamente.

— Poichè siamo a Milano, dal Treves, fermiamovici. Questo solerte editore ha pure pubblicato *Il regno della donna* di Cordelia. È un libriccino elegante anche dal lato tipografico, scritto con garbo e pieno di ottimi consigli. Il regno della donna è la casa, e ben dice l'editore che tutte le donne vorranno leggere questo libro, scritto per loro. È diviso in 21 capitoli, dei quali ecco i titoli:

Alla mia lettrice — Un piccolo regno — Tempo passato — Tempo presente — Prime armi — I sudditi — Un nemico — Una traditrice — Un'alleata — Un po' di prosa — Problema difficile — Piccoli portenti — Nel regno — Fuori del regno — Giorni di festa — Giorni nefasti — Battaglie — Eroine — Il rovescio della medaglia — Regno deserto — Vera gloria — La donna dell'avvenire.

— E finalmente dal Treves riceviamo pure la terza edizione di un ottimo libro di Paolo Lioy *Chi dura vince*, venuto alla luce la prima volta nel 1871. Ma l'autore lo ha trasformato in molte parti, cosicchè lo si può dire un libro nuovo. *Chi dura vince* è un quadro della vita reale dei nostri popolani, dall'artigiano alla serva, dall'impiegatuccio al contadino che emigra. E, al tempo stesso, vi sono trattate gravi questioni. L'autore riduce al loro giusto valore alcune frasi, come *volere è potere, chi sa può, chi dura vince*, ecc., che prese alla lettera sono sorgenti di amari disinganni. Combatte, da un lato, l'internazionalismo, e dall'altro l'egoismo delle alte classi. È questo, insomma, un libro superiore alle lotte della politica ed a partiti e che dice la verità a tutti. Quindi merita di essere particolarmente raccomandato agli italiani.

— La tipografia del Senato c'invia un nuovo volume di Felice Cavallotti, *Anticaglie*. Ne parleremo fra breve di proposito. Oggi ci contentiamo di annunziarlo. Oltre ad una raccolta di versi, in parte inediti, contiene un'importante prefazione sul *verismo e la nova arte metrica*. Il Cavallotti vi tratta con grande indipendenza di giudizi e vivacità di forma, parecchie questioni che da qualche anno mettono a rumore la repubblica letteraria. L'edizione ornata d'un bel ritratto dell'autore, fa onore alla tipografia del Senato.

NOTIZIE ULTIME

I NUOVI MINISTRI

Questa sera, 14, i nuovi ministri si recarono al Quirinale a prestare giuramento.

Il portafogli della marina è stato offerto all'on. Di Gaeta, il quale però non l'ha ancora accettato.

I ministri demissionari hanno preso, fino da ieri, commiato da S. M.

NUOVI SENATORI

Si assicura che con decreti d'ieri furono nominati senatori del Regno i ministri dimissionari, onor. Mezzanotte e Maiorana-Calatabiano. Secondo la *Riforma*, però, sarebbero nominati senatori gli on. Mezzanotte e Ferracciù, ma non l'on. Maiorana.

Secondo il *Fanfulla*, sarebbero stati firmati da S. M. i seguenti decreti di nomina:

L'onor. Magliani a presidente di sezione della Corte dei conti;

Il comm. Pietro Scotti, direttore generale del Tesoro, a consigliere della Corte dei conti;

Il comm. Carlo Cantoni, ispettore generale del Tesoro, a direttore generale;

Il comm. Angelo Banchetti, direttore generale del Demanio, è ammesso alla giubilazione.

La *Gazzetta Ufficiale*, venuta alla luce stasera più tardi del solito, non pubblica, come si credeva, le nomine dei nuovi ministri.

Vi troviamo invece il seguente avviso:

Camera dei deputati

La Camera dei deputati è convocata in pubblica seduta giovedì, 17 corrente, alle ore due pomeridiane:

Ordine del giorno.

1. Comunicazioni del governo.

2. Seguito della discussione del disegno di legge per modificazioni alla legge sulla tassa di macinazione dei cereali.

3. Discussione dei bilanci di definitiva previsione dei ministeri di grazia, giustizia e culti; di agricoltura, industria e commercio; della guerra e della marina, pel 1879.

Il presidente: D. FARINI.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA dell'OPINIONE

Napoli, 14 luglio. — Iersera partirono per Roma gli on. Grimaldi, Perez, Nicotera e Di Gaeta.

A quest'ultimo, come saprete, è stato offerto il portafogli della marina.

— La Deputazione provinciale ha chiesto sabato al Municipio i certificati di cambiamento di domicilio di 2,500 radiati dalle liste, reputando insufficienti i documenti giustificativi. È impossibile di soddisfare alla richiesta in tanta brevità di tempo. Il sindaco ha scritto al prefetto, osservando giustamente la stranezza della richiesta. Credesi che la Deputazione riproverà oggi le liste.

— Achille Torelli ha rassegnato le sue demissioni dall'ufficio di preside del Liceo Cirillo.

Elezioni politiche del 13 luglio

Collegio di Montepulciano. — Inscritti 787; votanti 523. Eletto l'avv. Odoardo Luchini con voti 321; il comm. Peccini ne ebbe 190.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

(*Dispacci partic. dell'Opinione*)

Sassuolo, 13 luglio — Il partito progressista si era coalizzato coi clericali e con essi combattè aspramente nelle elezioni amministrative. Fu però sconfitto e venne eletta a grandissima maggioranza la intera lista costituzionale.

Potenza, 14 luglio. — Nelle elezioni amministrative riuscirono ieri i candidati proposti e sostenuti dal giornale moderato il *Rinnovamento*.

Un telegramma dell'*Osservatore romano* annunzia che nelle elezioni amministrative di Viterbo ha vinto la lista clericale.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 14. — Il principe Gerolamo Napoleone ricusò di vedere l'imperatrice.

Costantinopoli, 13. — Lo sgombero della Rumelia terminerà alla fine di luglio e le elezioni avranno luogo subito dopo.

Riguardo alla Grecia, la Porta esita di affidare all'Inghilterra i suoi interessi.

Il firmano d'investitura del principe di Battemberg è portato da un corriere, il quale consegnerà pure al principe una lettera di Keredine pascià che gli raccomanda specialmente i musulmani della Bulgaria.

New-York, 13. — Un rapporto ufficiale constata che a Memfi avvennero sei casi di febbre gialla e che vi furono tre morti. La fuga degli abitanti continua.

Bruxelles, 13. — L'*Etoile belge* afferma che l'individuo arrestato non è l'autore degli affissi che minacciavano il re. Questo individuo tenne dei discorsi che offendevano Sua Maestà, e disse che fu designato dalla sorte per uccidere il re.

Londra, 14. — Il *Daily Telegraph* dice che la Francia e l'Inghilterra decisero di ristabilire la Commissione pel controllo delle finanze in Egitto, secondo il progetto di Goschen e Joubert.

I nuovi commissari eserciterebbero non solo poteri definitivi, ma sarebbero i rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra e addetti al ministero delle finanze; quindi essi avrebbero una funzione che sarebbe al coperto da ogni destituzione.

Questa Commissione avrebbe il carattere di una istituzione permanente.

Blignières rappresenterebbe probabilmente la Francia e Baring l'Inghilterra.

[illegible] ulteriormente organizzata.

Gibilterra, 13. — È giunto il postale *Umberto I*, della Società Rocco Piaggio, proveniente dal Brasile e dalla Plata, e riparti direttamente per Genova.

A bordo tutto bene.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	12	14
Rendita italiana 5 0/0 .	86 00	86 20
Rendita Ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount.	— —	95 22
Detto Rothschild . . .	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi .	— —	— —
» stallonato . . .	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1224 50	— —
Banca Nazion. Toscana .	— —	— —
Banca Generale	535 75	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	— —	468 50
Strade ferrate romane . .	— —	— —
Strade ferrate meridionali	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gas	— —	690 —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	600 —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —
F. Palermo-Marsala-Trap.	— —	— —

BORSA DI ROMA

14 luglio 1879 (ore 2 1/4 pom.)

Sulla fermezza dei corsi di Parigi continua l'aumento sulla Rendita e sui valori. Questa mattina esordimmo fermissimi a 88 90, 88 95; fecesi ripetutamente quest'ultimo prezzo per chiudere 88 90, 88 95 per fine corrente; per contante fecesi 86 92 1/2, 88 97 1/2.

Valori cattolici nominali.

Cattolico 96 25.

Blount 95 22 1/2, 95 27 1/2.

Rothschild 110 10.

Azioni Banca Romana 1225.

Id. Generale 537, 537 50.

Fondiaria Santo Spirito 468 50, 470.

Gas 690, 691.

Cambi fermi.

Francia 3 mesi 109 27 1/2, 109 67 1/2.

Id. *Chèques* 110 15.

Londra tre mesi 27 75.

Oro 22 02.

Firenze	12	14
Rendita italiana 5 0/0 .	— —	88 95 c
Napoleoni d'oro	22 02 c	22 02 »
Londra 3 mesi	27 70 »	27 74 »
Francia a vista	110 10 ch.	110 15 ch.
Imprestito Nazionale . .	— —	— —
Azioni Tabacchi	875 — »	875 — »
Azioni Banca Nazionale	2060 — »	2060 — »
Strade ferr. meridionali	400 — »	400 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	861 1/2 fm	881 1/2 fm
Banca Generale	— —	— —
Osservazioni	12	14
Ren 5 0/0 god. 1° gen.	88 81 1/4 fm	88 93 1/2 fm

Parigi (ore 3,0 p.)	12	14
Rendita franc. 3 0/0 amm.	84 55	84 75
» » »	82 22	82 40
» » 5 0/0 . . .	117 60	117 75
Rendita italiana 5 0/0 . .	80 60	80 65
Ferrovie lombardo-venete	190 —	191 —
Obblig. ferr. V. E. (1866)	277 —	278 —
Ferrovie romane, azioni	102 —	104 —
Obbligazioni lombarde .	260 —	260 75
Obbligazioni romane. . .	380 —	— —
Londra a vista	25 29 1/2	25 29 1/2
Cambio sull'Italia	9 1/4	9 1/2
Consolidato inglese . . .	98 —	97 13/16

GIACOMO DINA, Direttore
Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

INSERZIONI A PAGAMENTO

In quarta pagina Centesimi 30 la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lire [illegible] e Centes. [illegible] la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI e C°. in *Roma*, Via Pietra 90 — *Milano*, Via della Sala, 14. — *Parigi* Rue du Faubourg Saint-Denis, N. 65,

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparato nel Laboratorio Chimico DELLA FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA *Firenze, Via Tornabuoni, N. 17.*

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma un'acqua che agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, e li fa ritornare a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che loro renda il primitivo colore; avvertendo in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione. — PREZZO LA BOTTIGLIA L. 3. 50.

Si spedisce dalla sud. Farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale. Si trovano in Milano, da A. MANZONI e C., via Sala, 16, e nelle Farmacie: Squassi, già Poizi, Ponte Piazza Venezia L. Zambeletti, 5, Piazza S. Carlo; Valcamonica Introzzi (già Ravizza) Vivani e Bazzi, Via S Paolo, 9. — Torino, Taricco, Mondo. — Bergamo, Terni. — Modena, Salmi. — Reggio, Jodi. — Recoaro, Farmacia Del-Lago e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia. — In Roma, presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra, n. 91.

Estratto Vegetale depurativo del sangue preparato dal chimico farmacista di Vicenza **Pellegrino Rossi**. Cura radicale e sicura, piacevole al gusto perciò facile da prendersi anche dai fanciulli; comodissimo potendosi prendere in viaggio, L. 3 la bottiglia con istruzione. Completa cura 3 bottiglie con tre bottiglie. Vendita in Roma da A. Manzoni e C., via di Pietra, 91, Reale farmacia Garneri, Marchetti-Selvaggiani e nelle primarie farmacie del Regno.

Non più Calli ai piedi.

I **Cerottini** preparati nella farmacia BIANCHI, corso Porta Romana, 2, estirpano radicalmente i calli, guarendo completamente e per sempre da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti paracalli, i quali, se possono portare qualche sollievo momentaneo, riescono per lo più sempre dannosi. — Vendonsi da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e C. via di Pietra N. 91 (angolo Piazza Pietra), via de' Burrò N. 154-55-56.

L. 1 e 1 50 la scatola con istruzione.

ASTHME — Medaglia d'onore — **NEVRALGIES**

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur**, 3 franchi in Francia.

Emicranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole antinevralgiche del dottor **Cronier**, 3 franchi in Francia.

Presso *Levasseur*, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano da A. MANZONI e C., in Roma stessa Casa, via di Pietra 91 e tutti i farmacisti.

APPARECCHIO GAZOGENO BRIET

con brevetto S. G. D. G.

per far da sè l'Acqua di Seltz, Vichy, Soda, Vino spumante, ecc.

Il **solo** approvato dall'Accademia di Medicina. — Col mezzo del Gazogeno Briet, oggi così conosciuto da ciascuno si può preparare da sè all'istante e con minima spesa dell'eccellente e salubre Acqua di Seltz, e tutte le qualità di bibite gazose conosciute.

Il *solo* ammesso negli Ospedali di Parigi.

Esclusivo deposito e vendita in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, N. 16. — ROMA, stessa Casa via di Pietra, N. 91.

Esigere la marca di fabbrica qui sotto:

PARISINE

Acqua di bellezza per la capigliatura

Impedisce la caduta e l'incanutimento dei capelli e rende a quelli già incanutiti il loro colore naturale senza tingerli. — Fr. 6 il flacone.

ALTHÆINE

Cold Cream del dr Sigmu. Imbianchisce e raddolcisce la pelle e gli imprime una flessibilità ed un velluto incomparabile. — Fr. 6 il flacone.

Parfumerie Parisienne, rue de Rivoli, 76. Parigi. — Deposito in Italia da A. Manzoni e C. via della Sala, 16, Milano. In Roma presso la Filiale A. Manzoni e C. via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra), via de'Burrò, 154-55-56.

RECOARO

R. Stabilimenti aperti da Maggio a Settembre

FONTI MINERALI — L'Anemia, la Clorosi, le Affezioni del fegato e vescica, Calcoli e Renella, i Disordini uterini in genere, ecc. sono guariti coll'uso di queste Acque **Saline-Acidule-Ferruginose**, di fama secolare, e la di cui esperimentata salutare efficacia, annienta le interessate calunnie dei suoi detrattori.

Vendita in Roma da Paul Caffarel, via Cesmo, 19 — al quale si spediscono fresche per la cura a domicilio.

STABILIMENTO BALNEARIO — Bagni ferruginosi, comuni, a vapore — Completa cura Idroterapica — Fanghi Marziali, ecc.

L'Albergo condotto dal signor ANTONIO VISENTINI presenta, assieme a tutte le comodità, elegante ed esatto servizio a prezzi moderati.

L'indebolimento delle forze — L'Impotenza — TROVANO IN POCO TEMPO UN SOLLIEVO REALE coll'uso delle

PILLOLE D'ESTRATTO DI COCA della Bolivia

DEL PROFESSORE **J. SAMPSON**

PREZZO della Scatola con istruzione, franco di porto in tutto il Regno, L. 4. — Scatole 6, L. 21.

Deposito e vendita da A. MANZONI e C., via della Sala N. 16, Milano, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

ACQUE MINERALI NATURALI DI VICHY — **ELISABETH & S.TE MARIE**

ELISABETTA Ingorghi di fegato, della milza, affezioni di stomaco, della vescica, renella, calcoli epatici, gotta, diabete, albuminuria.

S.TA MARIA Anemia, clorosi, affezioni uterine, dispepsia, catarri vescicali, diabete [illegible] di sangue.

Parigi, [illegible] r. St-Lazare.

Agenti gen.li per l'Italia A. MANZONI e C. MILANO, in Roma, stessa Casa via di Pietra 91.

Chi vuole provvedersi della genuina

BENEDECTINE LEGRAND

GRAZIOSO E IGIENICO LIQUORE dell'Abbazia di Fécamps in Francia

si rivolga alla Ditta A. *Manzoni* e C., via della Sala 16, ang. di via S. Paolo, Milano. — In Roma presso la filiale A. *Manzoni* e C., via di Pietra 91 (ang. Piazza di Pietra) via del Burrò numeri 154-55-56 che lo vende a L. 8 — la bottiglia da un litro » 4 75 » da 1/2 » » 1 80 il flacone.

Si fanno spedizioni in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa di vaglia postale anticipato.

ACQUA MINERALE ACIDULO-FERRUGINOSA DI

SANTA CATERINA

IN VAL FURVA sopra BORMIO

La più *ferruginosa*, e lo provano le ripetute analisi chimiche.

La più digestiva per ricchezza di sali alcalini.

La più gasosa perchè contiene grammi 2.4160 di gas carbonico ogni litro di acqua, quantità contenuta in nessuna altra acqua ferruginosa.

La più medicamentosa perchè è la più satura di minerali.

Conservasi inalterata per lungo tempo, ed è trasportabile in ogni parte del mondo.

Gratissima al palato, si prende tanto a digiuno che a pasto sola, mista al vino, o al succo di limone in tutte le stagioni dell'anno, ed è efficacissima e digeribile anche in più freddo inverno.

Il miglior prodotto ferruginoso naturale da preferirsi a tutte le preparazioni artificiali di ferro, nelle varie affezioni dipendenti da povertà di sangue.

Raccomandata per molti anni addietro da tutte le celebrità mediche di Milano, si è ora diffusa in tutta Italia, Francia, Austria, in Oriente e nell'Africa.

Costo delle Bottiglie grandi, Centesimi 80 cadauna
» » piccole » 60 »
» » Casse di 30 Bottiglie grandi L. 25 —
» » » 15 » piccole » 19 50
Franche alla Stazione di Milano.
Per i vetri vuoti grandi si rendono Cent. 30 - pei piccoli Cent. 20.

Si spediscono contro assegno, o verso vaglia postale anticipato in qualunque paese.

Indirizzare le domande alla *Ditta Concessionaria* A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91 ai depositi delle provincie.

Per giudicare con coscienza dell'importanza dell'Acqua Minerale di **Santa CATERINA** diamo la contenenza di Acido Carbonico e Carbonato di ferro di ciascuna delle fonti più rinomate d'Italia, Francia, Svizzera, Germania, da questo quadro comparativo tolto dall'analisi chimiche le più recenti, risulta *indiscutibile la superiorità dell'Acqua Minerale di Santa Caterina, su tutte le altre fonti.* (2)

DENOMINAZIONE DELLA FONTE	OGNI LITRO D'ACQUA CONTIENE — Gaz Acido carbonico	Carbonato e Bicarbonato di Ferro		
Santa Caterina	[illegible]	0,0670 pari a	0,054	4 Ossido di Ferro
Pejo nel Trentino	1,7120	0,0789 »	0,0490	
Rabbi . . . id.	1,6810	0,0611 »	0,0402	
Recoaro nel Ven.	1,4621	0,0462 »		
Zogno in Lombar.	— —	0,0490 »		
Viterbo Roma	0,1200	0,0730 »		
Capranica Roma	0,7445	— — »	0,0380	
S. Bernardino in Svizzera	traccie	0,0254 »		
S. Maurizio, id.	2,3464	0,0327 »		
Tarasp - Schuls,	1,0120	0,0350 »		
Marcols in Francia	2,0720	0,0600 »		
Bussang, id.	0,4700	0,0170 »		
Forges, id.	— —	0,0070 »		
Saint Alban, id.	0,0640	0,0230 »		
Catcandun, id.	1,1650	0,0370 »		
Pyrmont - Stahlbrunnen in Germania	1,2710	0,0770 »		
Pyrmont - Helenenquelle, id.	1,3050	0,0306 »		
Schwalbach-Stahlbrunnen, id.	1,5700	0,0837 »		

Crema Regina d'Italia — Crema al Cioccolatte

LIQUORI DELICATISSIMI TONICI DIGESTIVI

SPECIALITA' DELLA BREVETTATA DISTILLERIA di LIQUORI IGIENICI DI

ERCOLE PULZONI

Approvata dal Consiglio Sanitario Piacentino

Premiata alle Esposizioni di Piacenza 1874, Pavia 1877 e PARIGI 1878.

Distinta con Medaglie al Merito Industriale da molte Società Nazionali ed Estere.

Piacenza - via al Duomo, 3 e 5. Bott.a di lusso grande, L. 2,90. Bottiglia piccola, L. 0,90.

Vendita in **Milano** da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, e in **Roma**, stessa Casa, via di Pietra, N. 91.

Premio Nazionale 16,600 fr. — Grande Medaglia d'oro

QUINA LAROCHE

ELIXIR VINOSO Febbrifugo, Aperitivo.

Questo Elixir vinoso, contiene la totalità dei principi delle 3 chinachina. Efficacissimo contro *febbre intermittente, terzana, perniciose, mancanza di forze, anemia, etc.*

QUINA LAROCHE

FERRUGINOSO

Contro la *povertà di sangue, conseguenze di parto, clorosi, fanciulli deboli, convalescenze, etc.*

(ESIGERE LA FIRMA)

PARIS, 22, rue Drouot.

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., via Pietra, 91 Roma da Pietro Corti, Sinimberghi, Italic Società Romana, Donati, Baretti, Selvaggiani, Marignani Garneri.

IGIENE DELLA PELLE

RUVIDEZZE di TESTADE — *Calori, Scorticature, Rossori, Pruriti* istantaneamente guariti colla

CREMA SIMON

NUOVO COLD CREAM del mondo elegante — *Lyon* 33, rue di *Lyon*, 33

Depositari per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16 ang. di via San Paolo.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., Via di Pietra 91 (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò, 154-55-56.

Si vende a L. [illegible] il vaso, e si spedisce in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, verso rimessa anticipata di vaglia postale.

ACETO AROMATICO INGLESE

per disinfettare le stanze degli ammalati, utile come preservativo dei contagi a chi deve visitare Ospitali e tutti quei siti che tramandano odori disaggradevoli. — Lire 1 50 la boccetta.

Si vende in Milano da A. Manzoni e C. via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò numeri 154-55-56.

Spedizione in ogni paese contro rimessa di vaglia postale anticipato, ove siavi stazione ferroviaria.

Acque minerali e Bagni marittimi

di Castellamare di Stabia

Lo Stabilimento termale di questa Città è stato riaperto al pubblico col giorno 15 corrente. La celebrità delle sorgenti di questo luogo rimonta ai tempi di Plinio e di Columella, confermata dal Majo, Andria e Cotugno, e dopo le diligenti analisi dei chimici Sementini, Volpes e Cassola la importanza di queste acque venne dichiarata anche più interessante in scienza medica dai professori Ferro, Del Giudice, Scialpi e Lebert. Quest'ultimo nell'anno 1876, pubblicò anzi un lavoro importantissimo per l'analisi chimica e le indicazioni curative.

Castellamare giace in una delle più ridenti posizioni del golfo di Napoli, ha bellissime passeggiate lungo il mare e sulle circostanti colline, fra le quali notasi quella del R. Parco di Quisisana: è provveduto di eccellenti **Hotels** fra gli altri quello **di Quisisana**, che per l'amenità della situazione sulla collina, e per la sua reputazione di conforto è divenuto oggi universalmente tanto preferito dai forestieri. Castellamare è posta a chilom. 27 da Napoli, 30 da Salerno, 7 da Torrenunziata e Pompei, 10 dal Vesuvio, 17 da Sorrento: la ferrovia da Castellamare a Napoli ha nove treni per giorno e la percorrenza è di minuti 55. Lo Stabilimento riordinato è provveduto di ogni materiale atto a medico uso, compreso gli apparecchi idroterapici e la biancheria, per cura della Municipalità, che ne riprese la padronanza, e offrirà al pubblico tutti i comodi e conforti, dei quali fece sino ad oggi difetto.

L'amministrazione venne affidata al signor **Nicola Scaldini** proprietario dell'*Hôtel Quisisana*, e ciò anche a maggior garanzia del pubblico benessere.

Per qualunque schiarimento ed accordo potrà il pubblico dirigersi al signor **Nicola Scaldini**, proprietario dell'*Hôtel Quisisana*.

ACETO DI TOELETTA DI JEAN-VINCENT BULLY

67, rue Montorgueil, Parigi

MEDAGLIA ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867

SOLO ACETO RICOMPENSATO

Questo Aceto deve la sua riputazione universale e la sua superiorità incontestabile sopra l'Acqua di Colonia, come su tutti i prodotti analoghi non solamente alla distinzione e soavità del suo profumo ma ancora alle sue proprietà estremamente preziose per tutti i bisogni dell'igiene.

L'Aceto di JEAN-VINCENT BULLY, gode del resto per tutti gli usi della toeletta, d'un tal favore che basta da solo a tutti i più grandi elogi.

L'unica cosa che si raccomanda al pubblico: è d'evitare le contraffazioni:

RIFIUTANDO tutti i flaconi ove il nome di JEAN-VINCENT BULLY sarà preceduto dalle parole DIT DE, o da altre formole consimili;

ESIGENDO l'insegna Al Tempio di Flora, — imbottigliamento intatto, — la Signatura di J.-V. BULLY su sugello in CERA NERA, — LA CONTRO ETICHETTA fissa al collo del flacone in FILO BIANCO, ROSA, VERDE E NERO, terminata colla MEDAGLIA DI GARANZIA.

Modello della contro-etichetta.

Vedere l'Istruzione unita al Flacone

Deposito generale da A. MANZONI e C., **Milano** 16 via della Sala, e in **Roma**, *stessa Casa*, via di Pietra, 91.

L'AGUA DE FLORIDA

La sola acqua di toeletta igienica che si venda a milioni di bottiglie e che ha avuto contraffattori in tutte le nazioni, ma che non è mai stata perfettamente imitata, perchè in altri paesi mancano i fiori principali che la compongono. — L. 3 il flacone.

Si vende esclusivamente al deposito generale per l'Italia da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via San Paolo; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91, che ne spediscono in ogni parte d'Italia, ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

PILLOLE PESCHIER Rimedio di antica riputazione. N. 1 contro il **verme solitario piatto** flac. L. 6. — Il N. 2, contro il **verme solitario armato** L. 12.50 — Deposito generale per l'Italia: signori A. MANZONI e C., Milano via della Sala, 16. Roma, stessa casa, via di Pietra, 91.

ACQUA di FUOCO

Linimento Mazzucchetti

Approvato dalla R. Scuola di Veterinaria di Torino, per rimpiazzare il fuoco nei Cavalli, Bestie bovine, Pecore, ecc., senza lasciar traccia del suo uso. — *Dieci anni d'infallibile successo.* — Guarigione delle zoppicature, storte, ammaccature, contusioni, scarti, mollette, ecc. — Prezzo **Lire 3.** — Preparasi esclusivamente nella Fabbrica di Prodotti chimici E. MAZZUCCHETTI.

Deposito in *Milano*, A. MANZONI e C., via della Sala, 16; in Roma, vendita presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, n. 91.

NB. Ogni bottiglia è suggellata con capsula di stagno con timbro sul vetro, portante la leggenda *Acqua di Fuoco*, e ciò per evitare le contraffazioni.

I SAPONI WINDSOR DI RIMMEL

sono i migliori ed i più economici di tutti i Saponi

WINDSOR BRUNO — WINDSOR AL MUSCHIO — WINDSOR ALLA ROSA
WINDSOR ALLA FRANGIPANE, ecc.

Ogni pezzo di Sapone porta il nome del Fabbricante

EUGENIO RIMMEL LONDON

Deposito in Roma dal Rappresentante della Casa **G. Bartolucci**, strada Fiorentini, 26 — Milano da A. **Manzoni** e C., via della Sala, 16; in Roma, stessa casa, via di Pietra, 91 e si vende da tutti i Negozianti di Profumeria d'Italia.

Guarigione dei denti cariati

Cura del Dott DELABARRE di Parigi

CEMENTO DI GUTTA-PERCA: per otturare da sè stessi e con poca spesa i denti cariati. Scatola L. 2 25
LIQUORE CLOROFENICO: col quale si arresta all'istante il dolore dei denti il più violento. Flacone » 2 25
MISTURA ESSICCATIVA: che arresta la carie avanti di piombare i denti . . . . » 2 75

Istruzione spiegativa franca — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi al nostro speciale depositario A. MANZONI e C., via della Sala, 16.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò, 154-55-56.

Verso rimessa di Vaglia postale s'inviano detti prodotti in ogni parte d'Italia.

VESCICHE DA GHIACCIO IMPERMEABILI

Vesciche di gomma del N. 5 L. 2 — cad.
» » » 6 » 2 50 »
» » » 7 » 3 — »
» » » 8 » 3 25 »
» » » 9 » 3 50 »
» » » 10 » 4 — »
» » » 11 » 4 [illegible] »
» » » 12 » 5 — »
» » » 13 » [illegible] 75 »
» per lo stomaco [illegible] » [illegible] »

Vesciche per gli occhi » 1 75
» di tela gommata con turacciolo » 1 » 3 — »
» » » 2 » 4 — »
» » » 3 » 5 — »
» » » 4 » 6 — »
» in caoutchouc » 1 » 1 — »
» » » 2 » 1 50 »
» » » 3 » 2 — »
Serraveschiche di legno L. 1 50 »

Le suddette vesciche sono tutte utilissime per applicare il ghiaccio agli ammalati tanto sulla testa che sulle altre parti del corpo. I medici le prescrivono sempre perchè molto comode ed igieniche, da preferirsi agli altri mezzi fino ad ora usati.

Vendonsi presso A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16. —

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra), via de' Burrò 154-55-56.

SEMPRE FRESCHE ACQUE MINERALI VERE DI SORGENTE DELLE FONTI

Abano nel Veneto
Arpad in Ungheria
Carlsbader in Germania
Catulio nel Veneto
Courmayeur in Piemonte
Challes in Savoja
Eaux Bonnes in Francia
Eger in Germania
Ems in Germania
Friedrichshaller in Germania
Fratta nelle Romagne
Gleichemberg in Stiria
Hunjadi Janos in Ungheria
Kissingen Ragozzi in Germania
Leona della Valle dell'Inferno in Toscana
Levico nel Trentino
Lurein [illegible]
La Saucine in Savoja
Marienbad in Germania
Marcols in Francia
Montecatini in Toscana delle sorgenti di Tettuccio, Regina, Olivo, Rinfresco
Montecatini in Toscana delle sorgenti di l'av... Tamerici
Monte Alfeo presso Voghera
Pejo nel Trentino
Pelnaer in Boemia
Rabbi nel Trentino
Raineriana nel Veneto
Recoaro nel Veneto
Roncegno nel Trentino
Sales in Piemonte
Santa Caterina in Valtellina
San Maurizio in Svizzera
San Galmier in Francia
Sant'Omobono Bergamasco
San Pellegrino Bergamasco
Schwalbach in Germania
Sedlitz in Boemia
Selter in Germania
Saxon in Svizzera
Tarasp in Svizzera
Tartavalle in Lombardia
Tettuccio Romagna
Valdagno Veneto
Vals in Francia
Vichy in Francia
Wildungen in Germania

Deposito e vendita A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano, - in Roma presso la filiale A. Manzoni e C., Via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra) via de' Burrò, 154-55-56, che contro vaglia postale ne fa spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

MALATTIE DI PETTO

ELIXIR ALIMENTARE DUCRO

(Medaglia d'argento) ALLA CARNE CRUDA (Esposiz. Parigi 1875)

Questo Elixir contiene tutti gli elementi costituenti il sangue, essi accrebbe ne fanno un liquore, altrettanto fortificante e riparatore quanto piacevole per le donne delicate, i fanciulli, i vecchi ed i convalescenti; esso nutrisce, fortifica, rigenera, ricostituisce. Da ciò la sua utilità in tutte le malattie di petto, nell'anemia, la consunzione, le febbri e l'indebolimento generale.

Vantato dai professori **Corvisart, Fort, Fano** e da tutte le celebrità mediche di Parigi, L. 4 50 la bottiglia. Si trova a *Parigi* presso DUCRO e C., 8, Route Saint-Augustin. — A *Milano* presso A MANZONI e C., Via della Sala, N. 16, angolo di via San Paolo.

A Roma, presso la succursale A. MANZONI e C., via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra), via de' Burrò 154-55-56, e Reale farmacia Garneri, Sinimbergo antica farm. Milano, Marchetti, Selvaggiani. Spedizione in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

A. MANZONI & C.°

MILANO

Via della Sala N. 14 16 (angolo via S. Paolo

ROMA

Via di Pietra N. 90 91 (Angolo Piazza Pietra) e Via de' Burrò N. 154-55 e 56.

GRANDE DEPOSITO di **PROFUMERIE, ARTICOLI DI TOELETTA** delle Rinomate Fabbriche **DELETTREZ, PINAUD, RIMMEL, CLEAVER, FAY, ATHINSON, BULLY, LAROZE RIGAUD,** ecc.

ASSORTIMENTO COMPLETO di **ACQUE MINERALI** delle principali Sorgenti d'Europa, sempre di recente arrivo.

AGENZIA GENERALE per la vendita all'ingrosso ed in dettaglio di tutte le **SPECIALITA' MEDICINALI** di Francia, Inghilterra e Germania.

Calze espulsive per varici, *Grembiali di gomma* per nutrici. *Cuscini* per ammalati e viaggiatori, *Irrigatori* per clistere, *Lenzuoli di gomma* per bambini, *Polverizzatori* per la gola, *Articoli diversi* in gomma elastica ecc.

Tip. dell'*OPINIONE*

-15-